

ATTI

DELLA

SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

1966

Due parole ai Soci

In questi ultimi giorni del 1966 ho ricevuto da vari Soci e da Gruppi Grotte graditi augurii; nella impossibilità di ringraziare tutti per corrispondenza, affido a questi *Atti* il mio ringraziamento. Questi auguri dimostrano che la S.S.I. non è un organismo burocratico, che in essa spira un'aria di famiglia, buona armonia.

Siamo, come sapete, alle elezioni sociali. Riceverete dalla Segreteria l'apposita circolare. Nel Consiglio del 6 novembre 1966 (Milano) abbiamo discusso sulla migliore data e sulle modalità; tenendo conto che l'attuale Consiglio è entrato in funzione il 21 giugno 1964 (prima seduta di Consiglio a Milano), abbiamo scelto la data del 15 marzo 1967. Per facilitare le cose, abbiamo deliberato di inviare l'elenco degli attuali Consiglieri e Sindaci, e la scheda di votazione in bianco. Ciascuno sceglierà fra tutti i Soci i suoi preferiti. In questi *Atti* diamo appunto l'elenco dei Soci. Spero che sia completo... Per la prima volta voteranno, in queste elezioni delle cariche sociali, anche i Gruppi Grotte (quelli che hanno ottemperato alle modalità del Regolamento).

In tema di Gruppi Grotte mi piace rilevare che dall'inizio della nostra Società ad oggi vi è stata una lenta evoluzione nella maturazione rappresentativa dei G.G. in seno alla Società. Nel vecchio Statuto i G.G. non avevano nessuna posizione giuridica, non esistevano; figuravano solo soci individuali. Però anche prima della assemblea di Trieste (1963) e di Bologna (1965) più volte il Consiglio Direttivo aveva dato qualche crisma a Gruppi Grotte; qua e là, nei verbali di Consiglio, si parla di *adesione* di G.G., di G.G. *aderenti*; ancor oggi qualche G.G. sulla sua carta intestata indica che è *aderente alla Società Speleologica Italiana*. Ho sott'occhio una lettera del Prof. Pavan, in data 6 febbraio 1964, nella quale appunto scrive al Gruppo Speleologico Rinolofi di Reggio Emilia: « Abbiamo ricevuto la domanda di adesione alla S.S.I. del Gruppo Speleologico Rinolofi. Ben lieti di accogliere il Gruppo in seno alla Società Speleologica Italiana, formuliamo i migliori auguri di proficuo lavoro e di feconda collaborazione ».

A Trieste (1963) alcuni soci chiedevano che ai G.G. venissero concesse alcune prerogative in seno alla S.S.I.; ma (come fu messo in evidenza da me, da Maucci e da altri) la cosa era contraria al vecchio Statuto. Perciò si dovette lavorare alla elaborazione del nuovo Statuto e del Regolamento, appunto per dare nuova configurazione ai Gruppi Grotte. Forse si potranno ritoccare alcuni punti del Regolamento nella prossima assemblea, che sarà indetta dal Consiglio che voi eleggerete tra breve.

Ora poi, mi pare, si va delineando qualche *costellazione* in seno ai G.G. nel senso di confluire in organismi regionali o subregionali... Il Consiglio del 6 novembre '66 ne ha preso atto. Naturalmente si tratta di consociazioni libere, informali, ma che potrebbero col tempo articolare la S.S.I. in modo opportuno, anche per la miglior armonizzazione del Catasto. E' da tener presente qui l'art. 5 del nostro Regolamento: *La S.S.I. organizza e conserva il Catasto delle grotte italiane.*

Purtroppo, dal punto di vista burocratico, il Catasto va maluccio... Fra l'altro il valente Direttore del Catasto, Sig. Finocchiaro, non ha ancora avuto il blocco di schede del vecchio Catasto Grotte! *No comment.*

Però, da varie lettere e pubblicazioni, io so che localmente o regionalmente le grotte vengono catastate; parecchi G.G. hanno pronti buoni dati, che presto potranno essere sistemati. Stiamo anche studiando una nuova scheda più agevole, per facilitare il compito dei compilatori. Bisogna però che vi sia armonia e concordia fra i Gruppi. E' doloroso constatare che alcuni anziani e autorevoli Gruppi tengono chiuse le loro schede, come se si trattasse di tesori nascosti e impenetrabili. Ma allora è perfettamente inutile avere un Catasto Grotte!

Di questo e di altri problemi speriamo di poter trattare ampiamente nella prima convocazione dei delegati dei G.G., prevista nell'art. 20 del Regolamento. Inutile dire che i G.G. soci della S.S.I. (soci effettivi) hanno il diritto di valersi dei nostri *Atti*, come tutti i soci. Dico questo perchè ho letto in *Rassegna Speleologica* alcuni apprezzamenti, al riguardo, che mi hanno sorpreso. Si dice (R.S.I., anno XVIII, fascicolo 1-2, 1966, pag. 76) che io avrei inviato ai G.G. una circolare privata, chiedendo l'adesione agli *Atti S.S.I.* e che ciò turberebbe la buona armonia speleologica italiana... La circolare non era privata; era firmata da me, chiaramente, come presidente della S.S.I., e trattava argomenti speleologici nazionali e perfino internazionali (non era... una lettera alla fidanzata)! Su questo argomento vedere la mia *Dichiarazione*, in fondo a questi *Atti*.

Ma per fortuna la S.S.I. vive ed è vegeta. Non si tratta della S.S.I. burocratica, non si tratta del vostro Presidente o del Consiglio; si tratta di ben altro. La S.S.I. è viva perchè vivi sono i Soci, perchè vive sono le periferie, perchè nuove riviste speleologiche sorgono, vivaci e serie, perchè c'è ardore di ricerca, perchè abbiamo fra noi giovani ammirabili. E non si tratta solo di tecnica e di scienza; si tratta di altissimi valori umani. Tre medaglie d'oro in questo 1966 sono eloquenti.

Dal punto di vista della unità e della umanità va segnalato anche quel Corpo di Soccorso Speleologico, organizzato nel nome di Eraldo Saracco, al quale la S.S.I. ha dato la sua égida molto volentieri; è da augurarsi che gradualmente questa organizzazione si articoli in tutta Italia nel miglior modo.

Segno anche di unità quel corso nazionale, quella Scuola di Speleologia, alla quale pure la S.S.I. ha dato il suo plauso.

Anche la collaborazione del Prof. Anelli e la sua gradita partecipazione alla nostra assemblea 1966 indicano il confluire in unità della Speleologia ita-

liana. Alla quale pure ha dato certamente un contributo l'amico Ghidini, nella stessa assemblea, quando ha accennato, in modo magistrale, all'azione del tempo per guarire qualche ferita. Tutti — lo ricordate? — gli abbiamo tributato un lungo e commosso applauso. Questi sono i nostri profondi sentimenti, e non altri.

Lasciatemi sognare: io vedo sorgere un *Comitato Speleologico Italiano* composto di pochi elementi rappresentativi dei vari organismi speleologici nazionali; questo Comitato pare necessario, ora che noi (con altri Paesi) abbiamo aderito alla Unione Internazionale di Speleologia.

Se questo fosse un discorso elettorale, vi direi quello che abbiamo fatto (ma lo sapete) e quello che vorremmo fare... Francamente, preferiamo che nuove forze siedano al comando della navicella speleologica. Voi sapete che il protettore degli speleologi è San Benedetto (21 marzo); San Benedetto era un santo intelligente; speriamo che dia luce agli elettori!

L'unica nostra gloria di questo triennio resta, amici, il Congresso di Lubiana. Tutti tacevano, tutti dormivano; pareva che la Speleologia italiana fosse morta! Solo per decisa azione della S.S.I. là balzò viva la Speleologia d'Italia. E di questo noi ci siamo preoccupati fin dall'autunno del 1964 quando a Firenze tenemmo un Consiglio, essendo presenti a quel Convegno regionale organizzato dai Fiorentini con coraggio e perizia. Firenze. Mi scrivevano pochi giorni or sono gli amici di Via Proconsolo 10 chiedendo la solidarietà nostra. Datela, specialmente ripristinando il loro patrimonio bibliografico perduto. Ai Toscani, poi, e ai Veneti che coraggiosamente soccorsero paesi e genti in pericolo, dimenticando di essere speleologi per diventare pontieri, giunga pure la nostra lode.

PIETRO SCOTTI

ATTI SOCIALI

Crediamo utile pubblicare qui alcuni documenti che in passato vennero sì presentati ai Soci, ma solo ciclostilati; non vennero mai pubblicati nè da Rassegna nè nei nostri Atti. Serviranno alla storia della S.S.I., ma anche ad opportuni riflessi nella prassi. La tradizione è sempre cosa importante.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI IN PERUGIA

18 Marzo 1962

Relazione del Segretario generale Prof. MARIO PAVAN

Questa nostra Assemblea Generale è l'Assemblea dei Soci della Società Speleologica Italiana ed essendo stata convocata da più di un mese è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti.

Se ci sarà bisogno di arrivare alla votazione in qualche particolare su ciò che io dirò o che nascerà dalle discussioni, soltanto i Soci in regola con il pagamento della quota sociale hanno diritto di votare. La Società Speleologica Italiana è un organismo basato su una sistemazione democratica degli interessi speleologici nazionali; base democratica che è data da una elettività delle cariche sociali.

Queste elezioni alle cariche sociali sono fatte per referendum al quale partecipano tutti i soci che nel complesso degli anni di vita della Società sono stati 250, cioè 250 persone che in Italia si occupano attivamente di speleologia. Purtroppo però quest'anno con le associazioni siamo molto indietro: abbiamo avuto soltanto il rinnovo di 75 iscrizioni, che tuttavia non sono chiuse e possono continuare per tutto l'anno. Io mi auguro che questo numero possa aumentare.

Nella lettera con la quale abbiamo convocato l'Assemblea Generale sono esposti due temi fondamentali: 1) rapporti fra i Gruppi speleologici, collaborazione, diritti e doveri; 2) stato attuale, organizzazione e sviluppo del Catasto speleologico nazionale, di cui è relatore il Geom. Binda.

Più o meno i due temi sono stati trattati stamane, soprattutto il primo è stato trattato molto bene, quindi a me restano da dire soltanto poche cose: non posso fare altro che confermare ciò che è risultato stamane e cioè che con la passione speleologica sembra che tutti noi ereditiamo la voglia di litigare; è confortante il fatto che quasi sempre si arriva a metterci d'accordo, lo abbiamo visto stamane.

Se guardiamo le cose dal punto di vista della segreteria della Società Speleologica Italiana vediamo che questi grandi litigi si accendono, serpeggiano, e pare siano due geni strettamente vicini nel nostro corredo cromosomico, però poi si spengono, però in fondo portano quasi sempre a qualche cosa di conclusivo e di positivo; tutto ciò si riflette in parte anche nei Consigli della Società Speleologica Italiana per cui il nostro Presidente che ci deve ascoltare, consigliare, guidare, merita veramente un vivissimo applauso per la pazienza che deve portare per arrivare a tirare le file da tutte queste attività e concretare qualcosa di buono; ed all'applauso vostro io aggiungo un ringraziamento personale mio e a nome dell'intero Consiglio della Società.

La Segreteria è uno degli elementi più critici della Società perchè attraverso ad essa passano un'infinità di pratiche, di lettere, di domande, di richieste, di insoddisfazione, e dobbiamo sentire tutti; vi confesso che a volte diventa una cosa ben difficile poter trovare una via attraverso la quale districarsi e qualche volta è impossibile dare una risposta a tante questioni molto delicate che bisogna per forza vengano risolte nell'ambito locale. Per questi motivi voi avrete notato che quando sommergete la Segreteria della Società delle lamentele di un Gruppo contro l'altro, di Tizio contro Sempronio, ecc., la Società talora non può che dirvi: abbiate pazienza!, cercate di diminuire un po' queste tensioni e di risolvere le vostre questioni perchè da un Centro non si può avere una visione esatta delle situazioni locali e dare ragione a destra o a sinistra.

Detto questo e ricordato che stamane si sono discussi questi argomenti, non mi resta che rinnovare l'augurio che tali discussioni si risolvano in qualche cosa di proficuo.

Però bisognerebbe che la Società facesse qualcosa come espressione di una volontà di tutti e la Società può fare qualcosa soltanto dopo aver sentito il parere di tutti.

Io propongo quindi che tutti gli interessati mandino alla Società proposte per la formulazione di una specie di accordo generale, una specie di decalogo del buon costume in campo speleologico, che costituisca poi un vincolo per tutti ed al quale tutti ci dovremmo attenere. Coloro che hanno idee in proposito potranno farle conoscere alla Società: la Società ne farà un riassunto e poi renderà noto il risultato di questo lavoro per una revisione finale allo scopo di giungere alla formulazione definitiva di un regolamento sui buoni rapporti speleologici, fra individui e fra Gruppi.

Io vorrei chiedere al Signor Presidente di mettere in votazione questa proposta per poterla poi realizzare oppure per poterla accantonare se non viene accettata dall'Assemblea. (*Applausi dell'Assemblea*).

E passiamo a un altro argomento: il Museo Nazionale Italiano di Speleologia. Nell'Assemblea generale di Finale Ligure, tenutasi alla fine del 1960, l'Assemblea ha votato un ordine del giorno che allora sembrava molto azzardato. Questo ordine del giorno è stato preso con molta serietà dalla Società che si è resa garante della sua realizzazione e con i suggerimenti che ci ha dato il Consiglio, abbiamo intessuto rapporti tali con le Autorità responsabili che ci hanno permesso di arrivare alla conclusione di cui vi voglio parlare. L'As-

semblea di Finale Ligure, constatando che era maturo il tempo per cui la speleologia italiana avesse un suo Museo Nazionale Italiano di Speleologia, ne votava l'istituzione chiedendo alla città di Pavia di voler mettere a disposizione i locali nel bellissimo complesso di Musei alloggiati nel Castello Visconteo. Poichè si è discusso in un ambito più vasto e unitario dei problemi fondamentali della speleologia, alla proposta di creare il Museo Nazionale Italiano di Speleologia è stata aggiunta anche quella di fare una grande grotta didattica artificiale nei sotterranei del Castello di Pavia e di istituire un Centro di documentazione bibliografica generale di speleologia presso l'Università di Pavia. Elemento realizzatore del Centro di documentazione è stata l'offerta fatta dal nostro Dell'Oca di fornire un lotto di duemila volumi di speleologia qualora la città di Pavia, Autorità civili e Autorità accademiche, avesse accolto l'ordine del giorno nella sua totalità: grotta didattica, museo e centro di documentazione. L'ordine del giorno è stato portato a conoscenza delle Autorità le quali non solo hanno espresso parere favorevole ma, passando ad una fase concreta della realizzazione, stanno assegnando alla Società grandi locali nel Castello Visconteo di Pavia per il Museo, un grandissimo sotterraneo in perfette condizioni (9 metri di larghezza per 40 di lunghezza e 8 metri di altezza) per la grotta didattica artificiale; oltre a ciò la Giunta Comunale di Pavia ha accettato il principio che la costruzione di tale grotta sia finanziata dal Comune di Pavia. Il Rettore dell'Università di Pavia ha messo a disposizione un locale dignitoso, ampio, spazioso, nella biblioteca centrale dell'Università e ha dato disposizioni per la costituzione di un centro di documentazione bibliografica speleologica.

Con queste basi che hanno dimostrato la buona volontà della città e di tutte le Autorità, la Società ha trasmesso a Dell'Oca l'informazione che le proposte fondamentali erano state accolte e che vi erano i presupposti per la realizzazione della donazione dei duemila volumi. Interessante è il fatto che i duemila volumi hanno incominciato a pervenire a Pavia, per cui prossimamente avremo l'inizio dell'attività realizzativa in questo campo.

La Società Speleologica Italiana attraverso il Consiglio propone che il Centro di documentazione, formato dai duemila volumi forniti gratuitamente da Dell'Oca ed aumentato gradualmente mediante le riviste e i libri che la Direzione di Rassegna Speleologica Italiana ottiene in cambio della rivista, venga intitolato a Dell'Oca. A me pare che questo sia un omaggio doveroso per una persona che ha sacrificato una biblioteca raccolta in 15 anni di attività personale e sono certo che anche questa proposta sarà accolta favorevolmente dalla Società. (*Applausi*).

Penso che per rendere sempre più fattivo quel calore realizzativo che abbiamo trovato da parte delle Autorità della città di Pavia sia utile esprimere con un voto la riconoscenza della Società alle Autorità stesse che ci hanno messo nelle condizioni di poter dire: abbiamo la base per un Museo Nazionale Italiano di Speleologia e per la costruzione di una grotta didattica con i finanziamenti del Comune di Pavia. (*Applausi*).

Naturalmente questa è la base, non dimentichiamolo, ma non possiamo

avere la pretesa che l'anno prossimo o fra due anni ci sia tutto; ci sarà probabilmente il primo grande nucleo della grotta didattica artificiale, per la quale sono già stati fatti plastici in scala molto grande in tutti i particolari, e della quale sono già stati fatti i calcoli dei materiali e del lavoro necessario per la costruzione; ma per il Museo ci sarà moltissimo lavoro da fare e ci sarà bisogno dell'apporto di attività e di materiali da parte di tutti noi. Infatti se gli speleologi italiani vorranno avere questo Museo sarà loro dovere di contribuire con materiali, o con documenti, o in qualsiasi altro modo per la realizzazione di questa enorme impresa.

Ora dovremmo pensare al settore scientifico. Nel settore delle pubblicazioni la Società ha sempre collaborato intimamente con *Rassegna Speleologica Italiana*, che è diventata da qualche anno l'organo ufficiale della Società Speleologica Italiana; il Direttore Dell'Oca mi ha delegato ad assicurare tutta la sua collaborazione anche per il futuro.

La Società ha tenuto il Simposio Internazionale di Varenna, organizzato da Dell'Oca, Segretario generale, e presieduto dal Prof. Nangeroni. Il Simposio è stato della massima importanza perchè ha richiamato rappresentanti di una ventina di Paesi dell'Oriente e dell'Occidente europeo e del Medio Oriente. Sui lavori del Simposio è stato pubblicato il primo volume come memoria di *Rassegna* e della Società, il secondo volume è quasi pronto e fra breve sarà distribuito.

La Società ha collaborato con *Rassegna* e con il Gruppo Speleologico Piemontese nella realizzazione di una impresa che farà a tutti piacere conoscere oggi per la prima volta, cioè « La speleologia del Piemonte. parte 1^a: bibliografia analitica », che ho il piacere di presentarvi a nome degli Autori, Lanza e Dematteis, del Gruppo Speleologico Piemontese e naturalmente a nome di *Rassegna Speleologica Italiana* e della Società. Questo volume raggruppa tutte le conoscenze bibliografiche della speleologia del Piemonte con una ricchezza di dati e soprattutto con una schematizzazione tale degli argomenti che veramente diverrà uno strumento indispensabile e fondamentale nei decenni prossimi per chiunque voglia conoscere la speleologia del Piemonte.

Inoltre abbiamo in stampa il volume degli Atti del Convegno-Assemblea di Finale Ligure del 1960: anche questo sarà distribuito presto a tutti. Lo sta curando il Prof. Ghidini, organizzatore del Convegno di Finale.

Altra attività importante è quella del Catasto Speleologico Italiano; ho già detto stamane, ma il dovere formale mi obbliga a ripeterlo oggi in sede di Assemblea della Società, che negli anni trascorsi vi sono state difficoltà e contestazioni, ma finalmente si è raggiunto un accordo chiaro e definitivo che porterà veramente un contributo notevole al progresso della speleologia italiana: è stato cioè riconosciuto come unico catasto speleologico ufficiale quello che la Società Speleologica Italiana sta curando da tanti anni e che è condotto avanti per le cure del nostro Geom. Binda. Bisognerà però che a Binda siano apportate nuove collaborazioni perchè il lavoro, come è stato messo in evidenza, è enormemente aumentato. Io vorrei soltanto citarvi rapidamente che si sono realizzati i catasti della Lombardia per 7-800 grotte, catasti della Venezia Giulia per centi-

naia di grotte, della Toscana, pure per centinaia di grotte, del Piemonte, Valle d'Aosta, poi quello importantissimo della Venezia Giulia. Ai rispettivi Autori il merito di questo lavoro che nel complesso può ormai definirsi un grandioso risultato per il progresso della nostra speleologia.

Ultima realizzazione in ordine di tempo è il catasto dell'Umbria da poco uscito. Già una buona parte del territorio nazionale è stato coperto. Aspettiamo con ansia di poter dare gli ultimi contributi.

Vi posso annunciare che il contributo della Campania è già pronto e fra breve verrà dato alle stampe. Per di più il Prof. Anelli ha consegnato a Dell'Oca il manoscritto del catasto delle Puglie, altra regione importantissima dal punto di vista speleologico. Ora attendiamo il catasto del Lazio e dell'Abruzzo e credo che con quello che abbiamo sentito stamattina anche questo nuovo contributo sarà presto pronto. Aspettiamo anche dalla Sardegna un contributo che ci è stato promesso per le cure del Prof. Fureddu e di vari suoi collaboratori.

Si può comprendere quale importanza abbia il Catasto per l'affermazione della speleologia italiana in tutto il mondo: si tratta non solo di mantenere il prestigio che il vecchio catasto di decenni or sono aveva procurato all'Italia, ma anche di rinnovarlo e di aumentarlo con questi nuovi apporti perfezionati dalle ultime tecniche, costituiti su una base unica, comparabile, e quindi formanti un complesso veramente unitario e molto importante.

Vorrei concludere, Signor Presidente, portando il saluto e l'augurio dell'amico Dell'Oca, e ricordando ancora una volta quale importanza ha avuto il contributo che Dell'Oca ha dato alla speleologia italiana sotto tutti i punti di vista e quale contributo si appresta a portare in futuro assicurando la direzione e la segreteria di due Centri che la Società istituisce e gli affida, due Centri enormemente importanti che hanno il bisogno della collaborazione di tutti gli speleologi italiani: il Centro di raccolta della terminologia speleologica dialettale e il Centro di speleologia economica. Io non vorrei dilungarmi su questi due Centri, sul loro contenuto e sulla loro importanza che appaiono subito evidenti a chiunque, tanto più che Dell'Oca prossimamente diramerà due circolari illustrative chiedendo la collaborazione di tutti. (*Applausi*).

Con ciò ho voluto dare un quadro sommario dell'attività della Società Speleologica Italiana in un anno e mezzo dal Convegno di Finale Ligure. Su questi argomenti possiamo anche aprire la discussione: se occorrono spiegazioni la Società è pronta a darle.

PRESIDENTE: Possiamo aprire la discussione dopo aver ringraziato il nostro Segretario per la relazione dell'attività e delle realizzazioni della Società Speleologica Italiana. Chi vuole può intervenire prima di intraprendere la discussione sulla relazione di Binda sul Catasto.

PASQUINI: Chiedo quale rapporto esiste tra Catasto pubblicato e la possibilità di aggiornarlo.

PRESIDENTE: Pregherei di rispondere il Prof. Pavan oppure Binda, se l'argomento interessa più direttamente Pavan o Binda.

Geom. BINDA: Rispondo al quesito dell'amico Pasquini: se la pubblicazione di un Catasto pone termine o costituisce un punto fermo nello sviluppo del catasto, questo non succede perchè in qualsiasi momento si può pubblicare l'aggiornamento del catasto. Il catasto pubblicato non è altro che un punto di partenza che può sempre essere corretto, riveduto, e anche rifatto se è il caso. Infatti nessun dato speleologico è mai preciso come può essere un dato matematico in quanto i rilievi sono sempre approssimati per forza di cose, le posizioni geografiche sono qualche volta precise e qualche volta no; in generale vediamo che quando uno speleologo controlla un rilievo e lo ripete, trova sempre dei dati che sono più o meno leggermente diversi da quelli già formulati.

DEMATTEIS: (ribadisce l'opportunità di pubblicare i dati catastali noti per costituire una base per ulteriori sviluppi, indipendentemente da un criterio di completezza o tanto meno di perfezione iniziale).

PRESIDENTE: Io sottoscrivo in pieno quello che ha detto Dematteis.

PARENZAN: (ricorda l'esistenza di un Catasto Speleologico dell'Istituto Italiano di Speleologia di Castellana (Bari) e dice che il Prof. Anelli, direttore delle grotte di Castellana, sembra propenso a riconoscere il Catasto Speleologico della Società Speleologica Italiana).

PAVAN: Le informazioni dateci dal prof. Parenzan sono assai interessanti. Si può proporre al prof. Anelli la fusione del materiale in suo possesso nel Catasto Speleologico Italiano curato dalla Società. Vorrei sentire se il prof. Parenzan ritiene realizzabile questa possibilità, nel qual caso la Società potrebbe fare la proposta ad Anelli per uscire quindi con un Catasto unico. Sentire i pareri non pregiudica, e si potrà farlo nell'interesse della speleologia.

PRESIDENTE: Io sono pienamente di questo parere. Si potrà sentire.

Seguirono interventi vari su argomenti particolari. Il Presidente, il Segretario, il Curatore del Catasto Speleologico Italiano, l'Amministratore della Società fornirono le richieste informazioni in risposta agli interventi dei Soci.

L'Assemblea è stata poi dichiarata chiusa dal Presidente a conclusione dei lavori.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA,

Trieste - 30 Settembre 1963

Sunto di verbale stilato dal segretario dell'Assemblea Ing. Dott. GIULIO CAPPA

L'assemblea è presieduta dal Prof. Giuseppe Nangeroni; funge da segretario l'Ing. Dott. Giulio Cappa, designato dall'assemblea. Finocchiaro registra lo svolgersi dell'assemblea su nastro magnetico, utilizzato poi da Cappa per la stesura di questo verbale. E' presente l'amministratore Avv. Almini, sono assenti il segretario della S.S.I. Prof. Mario Pavan e il Prof. Ghidini, che ultimamente lo suppliva. E' pure assente il consigliere Salvatore Dell'Oca che però ha consegnato una relazione sull'attività della S.S.I. al socio Dott. Arigo Cigna.

Nel corso dell'assemblea sono stati trattati i seguenti argomenti:

CATASTO SPELEOLOGICO

Nangeroni precisa che, date le dimissioni di Binda, il curatore catastale è ora Dell'Oca, al quale devono essere inviate le schede dai responsabili regionali. Sottolinea quindi l'opportunità che, come ha osservato Lippi-Boncambi, si addivenga in ogni regione ad una suddivisione per zone che rispecchino i campi di attività dei singoli Gruppi. Propone che questa suddivisione si compia indicendo riunioni fra i Gruppi interessati ed aggiornandola frequentemente per evitare gli inconvenienti dovuti alla stasi dell'attività di determinati Gruppi o persone.

Per quanto riguarda le ricerche fuori della propria zona, consiglia infine che, più per ragioni di correttezza che per un vero e proprio impegno formale, si informi sempre preventivamente il responsabile locale del Catasto e a lui si inviino poi le schede delle nuove grotte scoperte.

Lippi-Boncambi riferisce sulla situazione in Umbria e consegna copia di una lettera da lui inviata a vari Enti interessati (S.S.I., I.G.M., ecc.).

Finocchiaro e Parenzan sottolineano l'importanza di aggiornare la lista dei responsabili locali, anche d'autorità, nei casi in cui qualcuno di essi non esegua più il suo lavoro e non risponda alle richieste altrui.

Parenzan esemplifica descrivendo la disastrosa situazione del Catasto nell'Italia Meridionale (Puglie).

Bertolani e De Matteis riferiscono sulla situazione delle rispettive regioni (Emilia e Piemonte) dove il meccanismo di registrazione e controllo delle schede funziona con piena soddisfazione.

Pasquini descrive la situazione del Catasto degli Abruzzi, ora tenuto dal Circolo Speleologico Romano e non dagli speleologi abruzzesi, che evidentemente reclamano.

Maucci sottolinea l'opportunità che l'organizzazione catastale sia flessibile, adattandosi in ogni regione alle locali possibilità (comitato di Gruppi, singola persona o Gruppo per tutta la regione, suddivisione in zone distinte

per natura geografica o per campo d'attività dei vari gruppi, ecc.). Inoltre fa presente il grave pericolo di pubblicare descrizioni o citazioni di grotte prive di numero catastale ed afferma che riterrebbe più opportuno, se il responsabile locale non risponda alla richiesta di numerazione di nuove cavità, avere il coraggio di pubblicarle con una numerazione fatta a partire dall'ultimo numero noto e già pubblicato.

Nangeroni, Bertolani, De Matteis e Tongiorgi criticano questa affermazione illustrandone il maggior rischio (doppie numerazioni e conseguente caos) e consigliando piuttosto di fornire sempre, nei casi di grotte senza numero, indicazioni abbastanza esatte e complete tali da rendere impossibile un errore nella loro identificazione. Propongono inoltre di stabilire precise norme per l'assegnazione e l'eventuale revoca della responsabilità locale per il Catasto.

Cappa fa presente che molti degli inconvenienti lamentati sono conseguenza della totale mancanza di coordinamento operato finora dalla S.S.I.; chiede che la Società, nelle sue circolari, pubblici annualmente l'elenco dei responsabili locali e pure annualmente provveda a sostituire quelli inoperosi. Sottolinea che, se manca l'azione coordinatrice degli organi centrali della S.S.I., sia vano pensare che l'organizzazione del Catasto funzioni bene per l'azione spontanea dei Gruppi.

Nangeroni conclude la discussione sul Catasto speleologico stabilendo che è opportuno che la *Rassegna Speleologica Italiana* informi tutti i soci e i Gruppi circa l'elenco degli attuali responsabili regionali e locali.

TERMINOLOGIA E TOPONIMI RIGUARDANTI LE FORME CARSICHE

Nangeroni informa che il Prof. Presa ha rinunciato all'incarico riguardante questo argomento, incarico che è passato nelle mani di Dell'Oca, dato che nessun altro si è offerto. Invita perciò a comunicare a Dell'Oca tutti i nuovi dati.

Pasquini chiede istruzioni sulla grafia da adottare per rappresentare i vari suoni presenti nei nomi dialettali. Nangeroni consiglia di attenersi alle norme contenute in un opuscolo che egli ha già pubblicato; promette di ripubblicarlo ed invita gli studiosi locali a pubblicare gli elenchi dei nomi dialettali delle proprie zone, come ha già fatto Allegretti per il territorio bresciano e bergamasco.

COMMISSIONE PER LO SFRUTTAMENTO ECONOMICO DELLE GROTTI

Nangeroni riferisce sull'opera dell'incaricato Dell'Oca; invita i Soci a collaborare in modo che appaiano altre pubblicazioni, oltre all'articolo già pubblicato da Dell'Oca in *Rassegna Speleologica Italiana*.

CONTRIBUTI FINANZIARI DEL C.N.R. E DEL MINISTERO P.I.

Nangeroni ricorda che il Ministero P.I. ha dato una sovvenzione per i lavori compiuti in Piemonte dal CAI-UGET e il CNR ha dato un milione per ricerche in Lombardia, Liguria e Umbria. Non sono stati dati finanziamenti per altre regioni perchè non è pervenuta alcun'altra richiesta. Delle somme ricevute sono avanzate, al momento di questa Assemblea, circa 200 mila lire.

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Nangeroni ricorda che alla fine dell'anno il Consiglio decade e i Soci dovranno eleggerne uno nuovo; invita tutti vivamente a votare per un Consiglio rinnovato e ringiovanito radicalmente. Il suo invito viene accolto da un vivissimo applauso.

Gecchele presenta la seguente mozione:

« Onde rendere più aderente la vita della S.S.I. a quella dei Gruppi Grotte che svolgono la maggior parte dell'attività speleologica in Italia, proponiamo all'Assemblea di approvare la seguente mozione:

1) d'ora in avanti la formazione della lista dei candidati alle cariche sociali avverrà nel modo seguente:

- a) la S.S.I. chiede ai singoli Gruppi di designare i loro rappresentanti;
- b) la S.S.I. compila un elenco completo dei rappresentanti proposti, con la indicazione dei Gruppi d'appartenenza, e lo comunica a tutti i Gruppi;
- c) i Gruppi comunicano alla S.S.I. trenta candidati preferiti;
- d) la S.S.I. compila la lista elettorale con i trenta nomi che hanno ottenuto il maggior numero di suffragi.

2) La S.S.I. rende annualmente nota la lista degli iscritti con l'indicazione dei Gruppi d'appartenenza e dei Soci proponenti i nuovi iscritti ».

La mozione è presentata a nome del Gruppo Speleologico Piemontese, del G.S. Bolognese, del G.G. Milano, del G. Triestino Speleologi, dello Speleo Club Bologna, dello Speleo Club Milano, del G.S. Città di Faenza, dello Speleo Club Roma, del G.S. Emiliano, del G.S. Fiorentino.

Gecchele, De Matteis, Pasquini illustrano i motivi che han dato origine alla preparazione della mozione.

Almini, Maucci, Sanfilippo, Scotti e Finocchiaro esprimono il loro parere contrario a causa delle seguenti considerazioni: la mozione implicherebbe una modifica di Statuto che non può essere approvata se prima, ed in tempo, non è stata messa all'ordine del giorno; l'applicazione del sistema proposto sarebbe molto laboriosa e complessa; la mozione annullerebbe i diritti statutari dei singoli Soci, e darebbe un nuovo valore ai Gruppi Grotte, in contrasto al peso di studiosi, i quali, anche di fronte alle Autorità italiane ed all'Estero, illustrano e sostengono il prestigio della Speleologia italiana. Si tratterà piuttosto di trovare una formula che stabilisca un giusto equilibrio, nella Società, fra i Gruppi Grotte e gli studiosi.

Cappa propone che, a prescindere dal contenuto della prima parte della

mozione, si provveda a deliberare l'invio, entro breve tempo, dell'elenco dei Soci, con indirizzo e Gruppo di appartenenza.

Trapani propone di mitigare la prima parte della mozione, trasformandola semplicemente nell'obbligo, da parte della Segreteria, di trasmettere a tutti i Soci, con la scheda di votazione, copia di tutte le liste di candidati pervenute, con la indicazione dei Soci e Gruppi proponenti.

Nangeroni propone che il nuovo Consiglio studi le opportune modifiche allo Statuto in modo che i Gruppi, in seno al Consiglio stesso, siano adeguatamente rappresentati.

Scotti nota che in altre Società esiste un vero e proprio Consiglio di gruppi o sezioni regionali, il quale affianca l'opera del Consiglio direttivo principale.

Nel corso della discussione, che si è protratta assai vivace e a lungo, da più parti è stato indicato come all'origine della mozione fosse la scarsa soddisfazione per l'operato della Segreteria e la impressione che si volessero escludere le giovani leve speleologiche dal controllo della Società. E' stato inoltre affermato che pochi Gruppi Grotte risultano iscritti come tali ed è stato discusso se abbiano o no diritto a voto.

Scotti, a proposito dell'attività della Segreteria, dice che in realtà più volte Pavan voleva dare le dimissioni dal suo ufficio, e che poi si era pensato a provvedere mediante l'opera attiva di Ghidini e Dell'Oca. Certo bisognerà pensare ad avere una Segreteria efficiente.

Al termine della discussione Gecchele ritira la sua mozione a favore di quella proposta da Trapani. Pertanto all'unanimità si decide:

a) che la Segreteria spedisca a tutti i Soci, entro venti giorni, l'elenco completo dei Soci in regola col pagamento quota 1963 o almeno 1962;

b) che entro 15 giorni dal ricevimento dell'elenco dei Soci, dovranno pervenire alla Segreteria le liste di candidati alle prossime elezioni; insieme alla scheda di votazione la Segreteria invierà a ciascun socio copia di tutte le liste pervenute.

ATTIVITA' SVOLTE DALLA SOCIETA'

Cigna mostra una relazione, preparata da Dell'Oca, che illustra tutta l'attività della Società Speleologica e della *Rassegna*. Data l'ora tarda si decide che venga riassunta; i Soci potranno poi leggerla negli atti ufficiali, in *R. S. I.*

Cigna dice inoltre che Dell'Oca, a causa delle critiche rivoltegli negli ultimi tempi, restituisce alla Assemblea il mandato a suo tempo affidatogli, precisando che se i Soci vorranno confermarlielo, farà ancora del suo meglio negli interessi della Speleologia. Un caloroso e prolungato applauso sancisce l'approvazione e il riconoscimento dell'Assemblea per l'opera di Dell'Oca. Si approva all'unanimità che egli continui a dare la sua preziosa collaborazione alle numerose attività in cui è impegnato (catasto, nomenclatura dialettale, utilizzazione economica delle grotte, ecc.) e in particolare con la pubblicazione della *Rassegna Speleologica Italiana*.

QUOTE SOCIALI E PROSSIME VOTAZIONI

Si decide di lasciare invariata la quota attuale (L. 500) mettendo poi all'O.d.g. della futura assemblea un riesame della questione. Si passa poi a precisare chi avrà diritto di voto per le prossime elezioni. Scotti propone che possano votare anche coloro che hanno pagato solo per il 1962; Almini è di contrario parere, ma Finocchiaro fa notare che, a termini di Statuto, la decadenza dalla qualifica di Socio, e quindi dal diritto di voto, avviene solo dopo una morosità di tre anni o per delibera esplicita del Consiglio; quindi si riconosce il diritto di voto anche a coloro che hanno pagato solo per il 1962. Queste considerazioni sembrano valide anche per i Gruppi se hanno pagato la quota 1962. Qui però si discute...

Nangeroni propone di affidare al prossimo Consiglio la formulazione di proposte per meglio regolamentare la posizione dei Gruppi in seno alla Società; su di esse dovrà pronunciarsi la futura Assemblea.

RENDICONTO FINANZIARIO

Almini legge il bilancio della Società (esclusi i fondi del C.N.R. e del Ministero P.I. di cui ha già parlato Nangeroni), e lo commenta brevemente, sottolineando il costante aumento dei Soci e facendo presenti le difficoltà incontrate per lo sdoppiamento fra amministrazione e segreteria. Dà perciò alcuni consigli che dovrebbero essere tenuti presenti dai futuri Consiglieri. Dice di avere avute le consegne da Conci il 25 ottobre 1961.

Le entrate da quella data ad oggi furono le seguenti:

In cassa al 5 ottobre 1961	L.	20.385
Quote dal 5-10-1961 al 21-12-1961	»	6.300
Quote del 1962	»	82.500
Quote 1963 (fino ad oggi)	»	33.000
		<hr/>
<i>Totale entrate</i>	L.	142.185

Spese (nello stesso periodo):

Al notaio per verbale elezioni	L.	20.240
Anno 1961, spese postali	»	3.300
Anno 1962, idem	»	17.400
Anno 1963 (fino ad oggi), idem	»	7.100
		<hr/>
<i>Totale spese</i>	L.	48.040

Residuo attivo L. 94.145

Questo bilancio non tiene conto delle spese di segreteria, per le quali si è provveduto mediante i fondi del Ministero P.I.

Il rendiconto finanziario viene approvato all'unanimità.



Al termine dell'Assemblea De Matteis, interpretando il pensiero di tutti i presenti, esprime il più vivo ringraziamento al Prof. Nangeroni per la pazienza con la quale ha diretto la riunione e chiede venia di qualche intemperanza giovanile di qualche Socio nonchè della eccessiva lunghezza delle discussioni. L'assemblea tributa un lungo applauso al Presidente.



Il Prof. Nangeroni, dovendo assentarsi per i suoi impegni universitari, lascia incarico a Don Scotti di sostituirlo. In relazione a questo mandato, Don Scotti, alla chiusura del Congresso, con relazione a quanto era stato esposto da qualche Socio circa attività locali, ricorda che la Società ha pure un importante centro ricco di iniziative a Pavia, dove sarà organizzato un Museo, una grotta artificiale e un centro bibliografico speleologico, per l'opera attiva di Pavan e di Dell'Oca.

Prima della chiusura del Congresso viene anche presentata una proposta per il futuro Congresso Speleologico Nazionale; alcuni soci indicano come regione per detto Congresso la Sardegna. Non sono pervenute altre proposte in merito.

G. CAPPA, *Segretario*

G. NANGERONI, *Presidente*

Recentemente l'amico Dell'Oca ha diramato quella sua Relazione, presentata ma non letta a Trieste; la riportiamo integralmente per completezza di documentazione:

Sono stato ufficialmente incaricato dal Consiglio Direttivo della Società Speleologica Italiana di presentare, anche per conto della Segreteria, all'Assemblea Generale una relazione di attività, relazione che risponda alla giusta esigenza dei Soci di essere informati su cosa in pratica ha fatto finora il Sodalizio. Per dare esauriente risposta, si dovrebbero riportare i resoconti delle sedute del Consiglio direttivo, ed elencare gli interventi, le risoluzioni, i fatti che hanno visto l'interessamento della nostra Società, rappresentata dal suo Consiglio direttivo, dai Soci liberamente e democraticamente eletto. Ma per non dover obbligare l'Assemblea ad un eccessivo sforzo, seguendo il sistema attuato per le Assemblee precedenti, indicherò solamente alcuni punti principali delle attività svolte fino ad ora:

- 3 Congressi Nazionali (Sardegna 1956, Como 1958, Trieste 1963);
- Simposio Internazionale di Speleologia a Villa Monastero (Varenna, Como, 1960);
- pubblicazione degli Atti dei suddetti Congressi e del Simposio;
- diversi Congressi regionali di speleologia;
- pubblicazione degli Atti relativi ai Congressi regionali;
(Atti dei Congressi, Collana « Memorie », Collana « Guide didattiche »);

- cooperazione con la Rivista « Rassegna Speleologica Italiana », unico periodico speleologico ufficiale italiano, nella edizione di tutte le pubblicazioni
- codificazione delle metodiche di lavoro nella ricerca scientifica e nella esplorazione tecnica delle grotte. Pubblicazione di monografie sull'argomento;
- codificazione della terminologia speleologica in campo zoologico;
- pubblicazione di relazioni sull'argomento;
- codificazione della terminologia botanica;
- pubblicazione di relazioni sull'argomento;
- codificazione delle metodiche di rilevamento delle grotte e di espressione grafica dei rilievi;
- pubblicazione di una guida didattica sull'argomento;
- impostazione di attività speleologiche scientifiche e tecniche di vari Gruppi Grotte e di studiosi isolati, anche con stanziamento di contributi finanziari;
- pubblicazione dei risultati (diversi volumi) sui singoli argomenti;
- impostazione e direzione del Catasto Speleologico Italiano per la conoscenza del sottosuolo dell'Italia;
- pubblicazione dei documenti catastali relativi;
- studi per la realizzazione di un Museo Speleologico nelle sale del Castello Visconteo di Pavia, con il finanziamento già assicurato degli Enti locali;
- proposta di un Centro di documentazione speleologica dell'Università di Pavia da costituirsi con offerta di un fondo di libri da parte del Socio Dell'Oca, subordinata alla realizzazione del Museo Speleologico;
- istituzione di alcuni Centri di studio nei differenti settori della speleologia, funzionanti con la direzione di specialisti membri della Società (Centro di inanellamento pipistrelli, Genova; Centro di studio del folclore speleologico, Genova; Centro di studio di Speleologia Economica, Como; Ufficio del Catasto Speleologico Italiano, Como; Centro di fotografia speleologica, Torino; Centro di terminologia dialettale speleologica, Milano);
- partecipazioni ufficiali a manifestazioni speleologiche nazionali ed internazionali;
- accordi con le organizzazioni delle grotte turistiche per la riduzione del prezzo della visita ai Soci della Società;
- fornitura a prezzi di favore di attrezzature esplorative a vari Gruppi Grotte;
- ecc., ecc.

Alla parte puramente elencativa delle principali attività mi pare doveroso aggiungere qualche considerazione che chiarisca alcuni aspetti della vita sociale come sono visti dal centro dell'organizzazione. Le considerazioni che seguono non sempre rispecchiano situazioni positive e ciò per i molteplici motivi che dirò.

Sono giunte alla Società richieste di Soci che auspicano attività impossibili a realizzarsi date le limitate disponibilità finanziarie e la scarsa dedizione di troppi Soci. Lamentele di Soci o Enti contro altri Soci o Enti, per reciproche inadempienze di accordi sulle ripartizioni dei diritti e dei doveri, per intromissioni giudicate scorrette in aree di lavoro che si pretenderebbero riservate, ecc. ecc.

Per quanto riguarda queste controversie fra privati e gruppi organizzati, la Società, pur essendo più volte intervenuta a mezzo di suoi Consiglieri per trovarne una soluzione, non può che fare appello al buon senso, alla correttezza reciproca, all'etica dei rapporti umani che in campo speleologico dovrebbe essere portata a livelli particolarmente fini, in quanto le attività speleologiche di ricerca e di esplorazione, che sono spesso anche pericolose e quindi più delicate, non possono essere sempre sottoposte a rigide schematizzazioni ma debbono potersi svolgere in regime di libera scelta e concorrenza nei limiti della correttezza e del rispetto dei diritti di ognuno. In certi casi invece si sono avuti episodi di gravi scorrettezze, intolleranza, esclusivismi.

Per quanto riguarda le attività svolte dalla Società, certamente fermarsi alla critica è più semplice che costruire, indicare i mali è più facile che suggerirne i rimedi.

Ogni critica dei Soci se corretta e costruttiva, è sempre stata serenamente accettata ed osservata dai responsabili del Consiglio che dai Soci hanno avuto l'incarico ed il compito di rappresentarli in seno alla Società Speleologica Italiana. In altri casi di pretese ingiustificate o lagnanze preconcepite, il Consiglio non ha potuto dare soddisfazione nè poteva darla senza scendere a livelli che la serietà del Sodalizio non ovoid ammettere.

Si deve anche porre in evidenza che:

1) in genere non si è avuta collaborazione attiva e disinteressata da parte degli speleologi. La Società può essere valorizzata soprattutto con la collaborazione dei suoi Soci e non si può pretendere che i Membri del Consiglio facciano tutto, perfino l'impossibile, come taluni pretenderebbero. Ci si riferisce in particolare alla scarsa collaborazione per il Catasto speleologico, alla totalmente mancata collaborazione per il costituendo Museo di Pavia, ed in generale ad un approfondito disinteresse per le sorti della Società, salvo il ravvivarlo con sortite improvvisate in occasione di una Assemblea.

2) E' diffusa nei Soci l'errata credenza che chi amministri o diriga le sorti della Società sia o debba essere sempre a disposizione, senza limiti e immediatamente, dei Soci (e anche dei non Soci) della Società stessa e anche per questioni che esulano, il più delle volte, dai compiti inerenti alle cariche direttive della Società. Le cariche nel Consiglio sono elettive e ogni attività dei suoi Membri è data sempre a titolo gratuito. Ciò dovrebbe essere sempre presente ai Soci quando si rivolgono alla Società, quasi sempre per chiedere e quasi mai per dare, salvo la piccola quota annuale.

E' da notare che a Trieste, contemporaneamente, si tenne il 9° Congresso internazionale di Speleologia organizzato dalle Sezioni Triestine del C.A.I., sotto gli auspici della S.S.I.

Agli inizi del 1964 la Segreteria della Società (Prof. Pavan) organizzò regolarmente le elezioni sociali, il cui esito venne pubblicato in R.S.I. (anno XVI, fasc. 1-2 - Settembre 1964, pag. 116). Parecchi eletti rifiutarono però le

cariche. Il Prof. Nangeroni, eletto presidente, chiese al Prof. Pietro Scotti di provvedere, in quanto anch'egli non accettò la carica di Presidente. In base a tale richiesta il Prof. Scotti si attenne allo Statuto e convocò il Consiglio Direttivo a Milano, con la lettera che qui si riproduce:

SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

Ai Membri del Consiglio
e ai Sigg. Pavan, Almini, Dell'Oca. Ghidini

In seguito alle dimissioni di alcuni membri eletti, e in base all'articolo 5 dello Statuto, attualmente il Comitato Direttivo della Società e il Consiglio risultano così costituiti:

Presidente: PIETRO SCOTTI
Vicepresidente: ANTONIO FUREDDU
Segretario: WALTER MAUCCI
Amministratore: GIULIO CECCHELE
Consiglieri: GIUSEPPE NANGERONI
 CESARE LIPPI BONCAMBI
 ARRIGO CIGNA
 CARLO FINOCCHIARO
 PIETRO PARENZAN
 GIORGIO PASQUINI
 GIULIO CAPPÀ
 RENATO GRILLETTO
 CORRADO ALLEGRETTI.

Tutti sono convocati per adunanza di Consiglio a Milano, il 21 giugno, presso l'Università Cattolica (Piazza S. Ambrogio), Presidenza della Facoltà di Magistero, per le ore 10,30 precise.

I Sigg. Pavan, Almini, Dell'Oca, Ghidini sono invitati ufficialmente al Consiglio per dare le consegne (carte di segreteria e amministrazione, domande di ammissione dei nuovi soci, ecc.).

O.d.g.: Convocazione dell'Assemblea annuale, Eventuale riforma dello Statuto, Rapporti della Società con i Gruppi Grotte, Rapporti con la *Rassegna Speleologica Italiana* e con il Centro speleologico di Pavia. Eventuali e varie. Accettazione di nuovi Soci.

Ringrazio vivamente il Prof. Nangeroni per aver accettato di rimanere nel Consiglio.

Arrivederci a Milano.

Genova, 12-VI-1964

D. PIETRO SCOTTI

In seguito, pochi Soci (3) chiedevano di infirmare la validità della Assemblea del 1963 e perfino la elezione delle cariche sociali. La cosa si trascinò fino all'Assemblea di Bologna, 1965. In quella occasione fu anche tenuta la Assemblea straordinaria per la riforma dello Statuto sociale e la formazione del Regolamento.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

Bologna, 27 marzo 1965

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana è aperta alle ore 15,30 dal Presidente Don Scotti in Bologna, nell'aula dell'Istituto di Zoologia. Sono presenti 44 Soci con 51 deleghe. Sono all'Ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea; 2) Relazione morale e finanziaria; 3) Determinazione della quota sociale; 4) Varie. Su proposta del prof. Maucci viene nominato Presidente Finocchiaro e Segretario Badini, che sospendono la riunione per provvedere alla verifica dei poteri.

In apertura viene respinta a maggioranza una mozione di Dell'Oca richiedente l'allontanamento dai lavori dei presenti non soci della S.S.I. Il Socio Dell'Oca presenta quindi una seconda mozione d'ordine, in cui comunica di aver diramato un invito ai Sindaci della S.S.I. della passata e della presente amministrazione, affinché infirmino l'Assemblea Generale Ordinaria della S.S.I. tenuta a Trieste nel 1963 poichè ad essa parteciparono persone non regolarmente iscritte alla Società, ed i risultati delle successive elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, condotte secondo i criteri espressi in tale Assemblea.

Prende per primo la parola il prof. Maucci che sottolinea come nell'Assemblea di Trieste non fu effettuata la verifica dei poteri poichè nessuno la richiese e che non è dimostrato che in essa abbiano votato anche persone non socie; a suo avviso tale Assemblea e le successive elezioni furono svolte, al termine del mandato, con la normale prassi. Il prof. Pavan consiglia di attendere il responso dei Sindaci, ai quali è stato inviato l'esposto di Dell'Oca.

Il prof. Scotti fa presente come le numerose critiche rivolte negli ultimi tempi all'attuale Consiglio, anche in merito all'Assemblea di Trieste, provengono solo ed esclusivamente da parte di tre Soci. In tale Assemblea non fu possibile eseguire la verifica dei poteri poichè la Segreteria, assente, non aveva inviato nessun elenco dei Soci; come risulta però dal verbale ufficiale, in essa presero la parola soltanto persone iscritte. Una proposta presentata da vari Gruppi Grotte, che a termine di Statuto non sono riconosciuti soci votanti, tendente a modificare il sistema di elezione del Consiglio, fu respinta per tali motivi. L'unica deliberazione presa riguarda la richiesta di invio a tutti gli iscritti, dell'elenco dei Soci, e che tutti i Soci possano inviare, per l'elezione del Consiglio, elenchi di candidati, cosa che rispetta il diritto di ogni singolo e

la normale prassi. Inoltre i Sindaci, espressamente invitati alla presente Assemblea ed alla riunione di Consiglio tenuta in mattinata, non si sono presentati.

Il prof. Pavan ribatte che, come Segretario, non inviò l'elenco dei Soci per l'Assemblea di Trieste perchè questo era compito dell'Amministratore. Bertoldi e il prof. Ghidini chiariscono altri punti particolari in merito all'Assemblea di Trieste ed alle successive votazioni. Il prof. Maucci e il prof. Pavan propongono che il verbale di tale Assemblea sia discusso ed approvato dalla presente Assemblea; il prof. Scotti si dichiara contrario poichè questo non è diritto dell'Assemblea. Ciò ricorda che a Trieste, se non fu fatta la verifica, fu almeno chiesto ai presenti se fossero soci.

Dell'Oca afferma che dal verbale di Trieste risulta che in Assemblea presero la parola anche persone non iscritte, che l'Amministratore Almini, come suo dovere, possedeva l'elenco dei Soci, che non gli fu possibile, a lui assente, sollevare obiezioni nel termine previsto dalla legge poichè il verbale è stato distribuito solo pochi giorni fa e che questo, con lacune ed omissioni, non risponde al testo magnetofonico. Questo senza voler essere una accusa all'estensore, ing. Cappa. Parenzan, Ghidini, Pavan e Scotti intervengono per problemi particolari riguardo alcuni soci. Il prof. Maucci e il prof. Pavan ritirano la loro mozione per la lettura del verbale dell'Assemblea di Trieste. Dell'Oca, mentre annuncia la possibilità di dimettersi dalla S.S.I., conferma che manterrà l'impugnazione di tale verbale, perchè non corrispondente alle bobine magnetofoniche. Resta quindi la sola mozione di Maucci a proposito della legalità o meno dell'attuale Consiglio, per la quale si attende il parere dei Sindaci, anche se non vincolante; la mozione viene approvata a maggioranza, con sei astenuti.

Il prof. Don Scotti, Presidente della S.S.I., passa al 1° punto dell'O.d.g., presentando la relazione morale, di cui si dà qui sunto:

« Cari amici, Voi conoscete già gran parte delle vicende della nostra Società attraverso le circolari inviatevi dal Segretario prof. Maucci. Purtroppo alcuni Soci non hanno accettato le cariche sociali loro attribuite dalle regolari elezioni, quindi, a norma di Statuto, altri han dovuto sostituirli. Ringrazio qui a nome di tutti, coloro che hanno lavorato assai per la nostra Società, il prof. Nangeroni, il prof. Pavan, il caro Dell'Oca e il prof. Ghidini. Speriamo che anche fuori dal Consiglio possano aiutare la Società; ringrazio il prof. Nangeroni di aver accettato di restare al nostro fianco come Consigliere.

In seguito a queste difficoltà il primo Consiglio si potè tenere solo il 21 giugno 1964, a Milano. Un secondo Consiglio venne tenuto a Firenze in occasione del Convegno Centro-Meridionale ivi lodevolmente organizzato e al quale il Consiglio fu presente. Purtroppo la situazione finanziaria della S.S.I. non permise di concedere a tale Convegno un aiuto finanziario. Tuttavia in seguito abbiamo lavorato per ottenere vari contributi; pare assicurato un aiuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si tenne un terzo Consiglio in gennaio a Milano per organizzare l'Assemblea e proporre modifiche allo Statuto, nonchè per stilare un Regolamento, soprattutto in vista di regolare la posizione dei Gruppi Grotte nella nostra Società. Su di ciò siete chiamati appunto a deliberare. E' certo, comunque, che noi in Italia abbiamo bisogno di unità, non di

dispersione. Da parte mia credo che sarebbe utile anche un riavvicinamento con l'Istituto esistente a Castellana (è cosa da studiare).

Un argomento certo molto importante è quello del Catasto; attualmente ne è direttore Dell'Oca che ve ne darà relazione. Ora stiamo lavorando per preparare una buona partecipazione italiana al prossimo Congresso Internazionale di Lubiana; sono in cordiale relazione con il Comitato organizzatore e posso dirvi che la nostra partecipazione risulta assai numerosa e qualificata.

Un socio mi ha scritto criticando la scelta di Bologna come sede della nostra Assemblea. Posso dirvi che qui, sessant'anni or sono, nasceva la prima Società Speleologica Italiana e la prima Rivista Italiana di Speleologia... C'è un'altra data che non possiamo ignorare: quindici anni or sono nasceva in Verona la nostra Società. Credo che a Verona dovremo tenere almeno una seduta di Consiglio.

Al termine di questa relazione ho il triste dovere di ricordare la scomparsa della giovane sposa, nostra socia, Marisa Bolla in Castellani. Appresi la triste notizia a Londra e subito inviai le condoglianze mie e della Società alla Famiglia.

Confidiamo nella Provvidenza e siamo uniti. Ricordiamoci, come già un giorno ci comunicò il prof. Nangeroni, che gli speleologi hanno ora un patrono ufficiale, San Benedetto ».

Su proposta del prof. Pavan, la relazione del Presidente viene approvata all'unanimità per applauso.

Il Segretario Maucci puntualizza la sua posizione ed il lavoro da lui svolto per la Segreteria; invita i Gruppi Grotte ad inviare notizie e stampati alla Segreteria.

Prende quindi la parola Dell'Oca, quale direttore del Centro per il Catasto delle Grotte d'Italia: lamenta che nessun Gruppo, salvo pochissime eccezioni, invia le schede al Catasto nazionale: comunica gli accordi raggiunti, per suo tramite, in varie regioni d'Italia ed il disaccordo regnante in altre: sino a diversa deliberazione egli riconoscerà come conservatori regionali del Catasto i Gruppi o le persone precedentemente incaricate. Annuncia anche un accordo intercorso fra il Centro Catasto della S.S.I. e quello dell'Istituto Italiano di Speleologia riguardo le grotte della Puglia, che verranno prossimamente pubblicate su *Rassegna Speleologica Italiana*.

A proposito dell'auspicata fusione tra le due maggiori riviste italiane di speleologia, quale direttore della *R. S. I.* si dichiara contrario, essendo un fatto positivo l'esistenza di più riviste serie che offrono una maggior possibilità di pubblicazione. E' un grande contributo anche quello che vanno dando vari bollettini dei singoli Gruppi. Consiglia infine la S.S.I. di crearsi un proprio notiziario, poichè la *Rassegna* potrebbe anche in futuro cessare di pubblicarne gli Atti ufficiali.

Il dott. Pasquini critica l'intervento d'autorità della S.S.I. nel problema dei singoli Catasti regionali, ad opera di Dell'Oca. Questi ribatte che la S.S.I. non pretende di imporre le proprie direttive nei Catasti regionali, ma che essa, come i Gruppi di più recente formazione, debbono riconoscere gli incaricati

ufficiali. Il prof. Bertolani, dopo aver sottolineato la difficoltà della compilazione delle schede per i vari Catasti e la loro complessità, consiglia le altre regioni di seguire l'esempio dell'Emilia-Romagna, dove una apposita Commissione intergruppi provvede, in piena armonia ormai da anni, al lavoro del Catasto. Il prof. Pavan informa di aver distribuito ai Gruppi Grotte ben 5.000 schede catastali, delle quali solo 68 sono state ritornate a Dell'Oca. Su sua proposta l'Assemblea indirizza un plauso al Direttore del Catasto per il difficile ed improbo lavoro svolto.

Su proposta del Presidente Finocchiaro, si decide di iniziare i lavori dell'Assemblea straordinaria al termine di quelli dell'Assemblea ordinaria.

L'Amministratore, ing. Gecchele, presenta il Bilancio Finanziario 1964 così risultante:

ENTRATE

Rimanenza attiva 1963	L.	141.545
Quote sociali 1963	»	1.000
Quote sociali 1964	»	54.500
Quote sociali 1965	»	4.500
Contributo Don Scotti	»	28.105
Quote adesioni Enti	»	2.000
		<hr/>
<i>Totale Entrate</i>	L.	231.650

USCITE

Spese Segreteria precedente	L.	78.745
Spese Mostra Fotografica Itinerante	»	48.880
Spese per schede catastali	»	7.816
Spese di Segreteria	»	35.500
Spese di Amministrazione	»	8.490
Spese di Presidenza	»	28.105
Copiatura Verbali Riunioni di Consiglio	»	21.840
		<hr/>
<i>Totale Uscite</i>	L.	229.376

<i>TOTALE ENTRATE</i>	L.	231.650
<i>TOTALE USCITE</i>	»	229.376
		<hr/>

<i>TOTALE IN CASSA</i> al 28-11-1965	L.	2.274
--	----	-------

Alla rimanenza attiva sono da togliere L. 1.000 corrispondenti a n. 2 quote sociali erroneamente versate doppie e L. 1.000 corrispondenti a n. 2 quote versate da Gruppi Grotte. Il bilancio finanziario, messo ai voti, viene approvato all'unanimità.

In merito alla determinazione della quota sociale, una proposta di aumento, dopo lunga discussione in cui intervengono i soci Pasquini, Pavan, Pavanello, Dell'Oca, Maucci, Scotti, Ghidini, Finocchiaro e Badini, viene respinta con 50 voti contrari, 45 favorevoli, 2 astenuti. Viene respinta una proposta del prof. Maucci tendente ad abbinare la quota di iscrizione alla S.S.I. con la quota di abbonamento alla *R. S. I.*, come pure una proposta di Vianello di imporre un contributo obbligatorio di L. 500 per spese di Segreteria, perchè in contrasto con la precedente votazione. E' espresso comunque come raccomandazione ai Soci il versamento di un contributo superiore a quello della quota sociale.

Nelle Varie, Saracco propone che sia il Consiglio della S.S.I., dopo che siano pervenute le domande, a scegliere i due delegati che dovranno rappresentare l'Italia al prossimo Convegno di Speleologia in Bulgaria. Saracco e Pasquini propongono che la S.S.I. crei una Commissione specializzata per il controllo dei vari Corsi di Speleologia, tenuti dai singoli Gruppi Grotte, onde darne un indirizzo più omogeneo. Pasquini propone che la S.S.I. si interessi presso il Corpo Soccorso Alpino del C.A.I. per la creazione di un Corpo di Soccorso Speleologico; su questo argomento si apre una lunga discussione, con interventi di vari soci, e si decide di demandarne la trattazione al Consiglio della S.S.I. o ad un eventuale Convegno. Si accenna anche alla scelta della sede per il prossimo Congresso Nazionale.

Alle ore 19,30 l'Assemblea è tolta. Viene deciso che l'Assemblea straordinaria si aprirà alle ore 21, in seconda convocazione, nella stessa sede.

Il Presidente

CARLO FINOCCHIARO

Il Segretario

GIULIO BADINI

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DELLA SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

Bologna, 27-28 marzo 1965

L'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana si apre alle ore 21 in Bologna, presso l'Istituto di Zoologia. Sono presenti 35 Soci con 53 deleghe. Sono all'Ordine del giorno: 1) Modifiche allo Statuto sociale; 2) Approvazione del Regolamento sociale. Su proposta del prof. Maucci viene nominato Presidente Finocchiaro e Segretario Badini.

Il prof. Maucci esamina le ragioni che hanno indotto il Consiglio Direttivo a proporre modifiche allo Statuto ed alla creazione di un Regolamento, comunicando di aver inviato l'elenco delle modificazioni proposte dai vari Soci, per agevolarne la discussione in Assemblea. Propone di discutere preventivamente la posizione dei Gruppi Grotte all'interno della S.S.I. e di passare successivamente alla discussione e formulazione di ogni singolo articolo. Su proposta di Finocchiaro si decide di discutere prima solo lo Statuto. Maucci

inizia quindi la lettura ed il commento degli articoli e delle varie modifiche proposte, soffermandosi particolarmente sugli art. 4 e 11, riguardanti la posizione dei Gruppi Grotte rispetto la Società. Finocchiaro, Bentivoglio, Pasquini e Scotti chiariscono alcuni punti fondamentali toccati da Maucci, quindi il Presidente Finocchiaro apre la discussione in merito al problema dei Gruppi Grotte.

Dopo diversi interventi da parte di numerosi Soci, il Presidente mette in votazione se debba prima essere discusso l'emendamento *a)* dell'art. 3 che prevede la costituzione di un nuovo organo, l'Assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte. Dopo sospensione per verifica dei poteri, l'Assemblea approva con 41 voti favorevoli e 31 contrari. Dopo ampia discussione sulle funzioni e sui limiti dell'Assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte, in cui intervengono i Soci Maucci, Finocchiaro, Dell'Oca, Grilletto, Giannotti, Clò e Pasquini, si passa a votazione: tale proposta ottiene 69 voti favorevoli e 19 contrari, ma non essendo stato raggiunto il quorum necessario (70,4 su 88 voti), viene respinta.

Alle ore 24 l'Assemblea è sospesa ed aggiornata alle ore 9,30 del giorno 28.

Alle ore 9,45 del 28 marzo l'Assemblea riprende i lavori. In apertura Don Scotti legge due telegrammi di Padre Fureddu e del Sindaco Avv. Barbetta, impossibilitati ad intervenire. Si inizia l'esame e la votazione sulle modifiche allo Statuto.

L'art. 1, dopo discussione, viene a larga maggioranza lasciato immutato nella seguente dizione: « La Società Speleologica Italiana ha per scopo la diffusione ed il progresso della speleologia ».

L'art. 2, dopo discussione, viene all'unanimità lasciato immutato nella seguente dizione: « Essa ha sede legale in Pavia, ma i suoi organi potranno riunirsi anche in altre località ».

Dell'art. 3, dopo lunga discussione, viene approvato a maggioranza l'emendamento *a)*, escluso quanto si riferisce all'Assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte. Essa risulta pertanto nella seguente formula: « Organi della Società sono: l'Assemblea dei Soci, un Consiglio, un Comitato Esecutivo, un Collegio dei Sindaci. Il Consiglio è composto dal Presidente e da dodici Consiglieri. Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Segretario, dal Tesoriere e da un Consigliere ».

L'art. 4, dopo lunga discussione, viene approvato a maggioranza nella seguente formulazione: « Il Presidente, il Consiglio ed il Collegio dei Sindaci vengono eletti dai Soci ogni triennio, anche a mezzo posta. Tutti possono essere rieletti. Il Consiglio elegge nel suo seno il Vicepresidente, il Segretario, il Tesoriere ed il Consigliere per il Comitato Esecutivo ».

Per l'art. 5, dopo lunga discussione, viene approvato all'unanimità l'emendamento *a)* nella seguente dizione: « In caso di vacanza presidenziale, il Vicepresidente assume la carica di Presidente. Verificandosi vacanza di componenti del Consiglio o del Collegio dei Sindaci, la sostituzione avviene con la nomina dei Soci che seguono l'ultimo eletto nella precedente votazione ».

L'art. 6, dopo discussione, viene approvato all'unanimità nella seguente

formulazione: « L'Assemblea si convoca di norma ogni anno, ed in via straordinaria quando il Consiglio lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta domanda motivata da almeno un decimo di Soci. La sede dell'Assemblea sarà scelta dal Consiglio ».

L'art. 7, dopo discussione, viene approvato all'unanimità nella seguente dizione: « Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri ». Si decide di invertire l'ordine tra gli art. 6 e 7.

L'art. 8, non presentando emendamenti, resta immutato nella precedente formulazione: « Le deliberazioni dell'Assemblea devono essere prese a maggioranza di voti in prima convocazione con la presenza di almeno metà dei Soci, compresi i rappresentati per delega, in seconda convocazione con qualsiasi numero di Soci presenti ».

L'art. 9 resta immutato a maggioranza nella precedente formulazione: « Le entrate della Società sono costituite: *a)* dalle quote sociali; *b)* da elargizioni, contributi, sovvenzioni di Enti e di privati; *c)* da eventuali proventi di attività della Società ».

L'art. 10, dopo lunghissima discussione, viene approvato all'unanimità secondo l'emendamento *a)* con alcune modifiche e risulta nella seguente formulazione: « Possono essere Soci ordinari singole persone, Associazioni speleologiche ed altri Enti. Il Consiglio può nominare Soci onorari o benemeriti. Per essere ammessi alla Società occorre presentare al Consiglio domanda scritta, controfirmata da due Soci. Sulle domande di iscrizione decide il Consiglio ».

L'art. 11, dopo breve discussione, viene approvato all'unanimità nell'emendamento *a)* che risulta nella seguente formulazione: « Il socio paga una quota annua il cui ammontare viene stabilito dall'Assemblea ».

L'art. 12, non presentando emendamenti, resta immutato nella seguente dizione: « I Soci hanno diritto ai servizi scientifici, tecnici, editoriali e turistici posti in essere dalla Società. I Soci sono tenuti: 1) a contribuire alla tutela del patrimonio speleologico nazionale; 2) a versare la quota sociale; 3) ad osservare le disposizioni dello Statuto e quelle degli organi della Società ».

L'art. 13, dopo discussione, viene approvato all'unanimità nella seguente dizione: « Prima delle Assemblee il Consiglio darà comunicazione ai Soci dell'Ordine del giorno. I Soci potranno richiedere l'iscrizione di argomenti diversi preavvisando il Presidente con un anticipo di almeno un mese ».

L'art. 14, dopo lunga discussione, viene a maggioranza lasciato inalterato e risulta nella seguente formulazione: « I Soci potranno farsi rappresentare da altri Soci partecipanti all'Assemblea, mediante delega scritta. Ogni Socio non può assumere più di tre deleghe, oltre la delega di un Ente ».

L'art. 15 viene approvato all'unanimità nella seguente formulazione: « Il presente Statuto è integrato da un Regolamento ». Si decide di invertire l'ordine tra alcuni articoli.

L'art. 16, dopo ampia discussione, viene modificato a maggioranza nella seguente formulazione: « Le modifiche al presente Statuto possono essere deliberate dall'Assemblea straordinaria espressamente convocata a tale scopo. Qualunque proposta di modifica dovrà essere resa nota per iscritto ai Soci due

mesi prima dell'Assemblea e per essere adottata dovrà riunire i voti di quattro quinti dei votanti ».

L'art. 17, dopo discussione, viene approvato all'unanimità nella seguente formulazione: « Lo scioglimento della Società potrà essere deliberato esclusivamente dall'Assemblea straordinaria espressamente convocata, la quale dovrà pronunciarsi sulla destinazione dei beni sociali, esclusa la loro ripartizione fra i Soci. La deliberazione dovrà essere presa con la maggioranza di due terzi dei Soci ».

Viene presentato all'Assemblea il presente Ordine del giorno:

« L'Assemblea straordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana, riunita in Bologna il giorno 28 marzo 1965,

constatata l'esigenza di un Regolamento sociale che serva a dettare le norme di funzionamento della Società stessa,

delega il Consiglio Direttivo a formulare il suddetto Regolamento e a portarlo a conoscenza dei Soci.

Nel formulare le norme di Regolamento il Consiglio terrà presenti i criteri esposti dai Soci nel corso dell'Assemblea straordinaria del 27-28 marzo 1965.

Il Regolamento approvato dal Consiglio entrerà in vigore immediatamente. Esso sarà discusso e ratificato dall'Assemblea generale dei Soci nella sua prima convocazione successiva ».

GALILEO PIGHETTI
GIORGIO PASQUINI
PIETRO SILVESTRI
MARINO VIANELLO

Esso viene approvato a maggioranza con 8 voti contrari.

E' sottoposto all'Assemblea un secondo Ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei Soci della Società Speleologica Italiana, riunita in Bologna, nei giorni 27 e 28 marzo 1965,

constatato l'ottimo funzionamento di tutti i particolari organizzativi della stessa,

esprime il proprio plauso e il proprio ringraziamento ai membri del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. e dello Speleo Club Bologna dell'E.N.A.L., che si sono efficacemente impegnati per rendere possibile un agevole svolgimento dei lavori dell'Assemblea stessa », che viene approvato per applauso all'unanimità.

Alle ore 13,30 il Presidente Finocchiaro dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Presidente
CARLO FINOCCHIARO

Il Segretario
GIULIO BADINI

Dopo l'Assemblea del 1965, il presidente Prof. Scotti inviò un ampio memoriale ai Sindaci dei trienni 1961-63 e 1964-66 per chiedere il loro parere sia sull'Assemblea di Trieste (1963) sia sulla validità delle elezioni sociali del 1964. Tutti i Sindaci risposero in senso affermativo; uno dei Sindaci non rispose.

Di ciò il Presidente diede notizia nell'Assemblea del 1966 (Bologna), il cui verbale sarà presentato alla prossima Assemblea, che sarà indetta a suo tempo dal nuovo Consiglio Direttivo.

COMUNICAZIONI S.S.I.

Tutti i Soci e G.G. sono pregati di inviare notizie e pubblicazioni sia al Presidente sia al Segretario.

E' bene che fin d'ora siano inviate al Segretario osservazioni e proposte circa il Regolamento. Si potrebbe forse pensare anche a una categoria di G.G. aderenti.

Tutti sono invitati ad inviare pubblicazioni sia a Trimmel (Bibliografia internazionale) sia ad Albert Anavy (B.P. 236/1430 - Beyrouth - Libano) per la Unione internazionale di Speleologia.

IL PRESIDENTE

TRE MEDAGLIE D'ORO

La « Gazzetta Ufficiale » del 24 agosto 1966 pubblicava i decreti del Presidente della Repubblica con i quali veniva concessa la medaglia d'oro al valor civile a tre volontari che dal 26 al 29 aprile u.s. erano accorsi in aiuto di quattro speleologi rimasti bloccati nel fondo di una grotta (Roncobello); questi furono in realtà salvati, invece due dei soccorritori morirono durante il salvataggio. Due medaglie d'oro, con motivazione comune, vennero concesse **alla memoria**, a Carlo Pelagalli e a Luigi Donini:

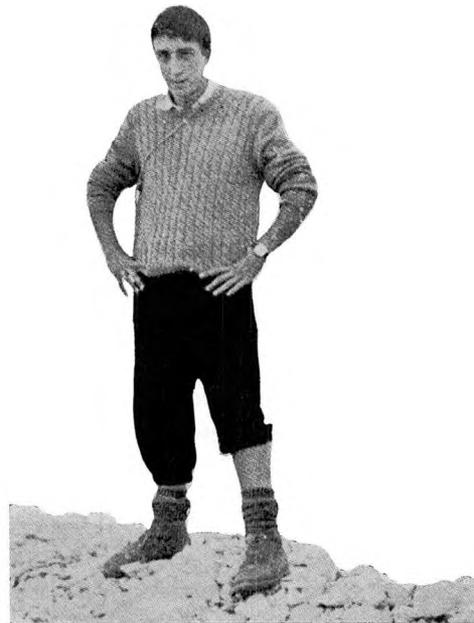
« Si prodigò impavido, insieme ad altro generoso, nel tentativo di portare soccorso a quattro speleologi rimasti bloccati in drammatica situazione nel fondo di una grotta, sfidando con cosciente determinazione gli eccezionali pericoli ai quali si esponeva ed offrendo prove di sublime coraggio e di elevatissimo senso di umana solidarietà. Infortunatosi mortalmente, coronò con il sacrificio, la sua vita pur breve, spesa, tuttavia, agli ideali di ardimento e nella costante affermazione dei valori dello spirito».

A Gianni Ribaldone vivente (ahimè, era già scomparso nel luglio, sulle Alpi, tragicamente) la ricompensa venne concessa con questa motivazione:

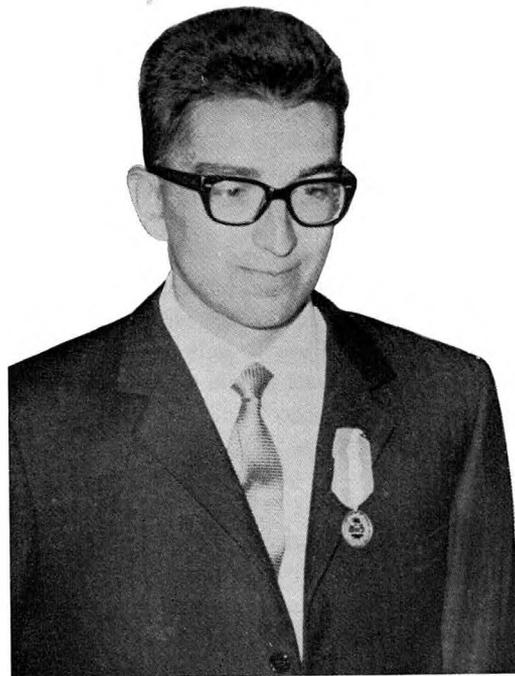
« Accorso con altri volenterosi in aiuto di quattro speleologi bloccati in drammatica situazione in una grotta a notevole profondità insieme ad altri due giovani rimasti gravemente feriti nel tentativo di soccorrerli, sfidava da solo, con temerario coraggio e non comune perizia, le eccezionali insidie del terreno, riuscendo a raggiungere i pericolanti e ad agevolarne il salvataggio. Lasciato quindi sul fondo il corpo di uno dei due sfortunati soccorritori nel frattempo deceduto, trasportava a spalle il sopravvissuto lungo la parete a strapiombo sull'abisso, nel tentativo, risultato poi vano, di salvarne la giovane vita. Coronava l'eroica impresa, affrontando ancora una volta l'aspra parete e recuperando la salma dell'altro soccorritore. Fulgido esempio di ardimento, di altruismo, di sublime abnegazione ».



LUIGI DONINI



CARLO PELAGALLI



GIANNI RIBALDONE

RONCOBELLO

Questa località bergamasca rimarrà per sempre legata alle nostre tre medaglie d'oro. La spedizione (era la terza) condotta nell'aprile scorso dagli speleologi bolognesi ha incontrato gravissime difficoltà, come è noto. Intorno ad essa pubblichiamo uno scritto pregevole di Gianni Ribaldone. E' anche da vedere la relazione uscita in *Sottoterra*, bollettino del Gruppo speleologico bolognese C.A.I. e dello Speleo Club Bologna - E.N.A.L. (anno V, 1966, n. 13).

Mirabile fu l'ardore di soccorso di speleologi di gran parte d'Italia, di medici speleologi, e valido il contributo delle Autorità. Si vide, in questo caso, quanto sia necessaria la coordinazione e la direzione dei soccorsi, che d'ora innanzi sarà garantita dal Corpo Nazionale di Soccorso Speleologico « E. Saracco ».

Il presidente della S.S.I. seguì la drammatica vicenda, in comunicazione telefonica con gli amici bolognesi; e tosto propose i valorosi soccorritori per la più alta onorificenza al valor civile, scrivendo direttamente al Presidente della Repubblica, il quale rispose a giro di posta, assentendo ed elogiando.

La rivista *Speleologia Emiliana*, di Bologna, nel suo numero febbraio-giugno 1966 ha ricordato degnamente le figure dei due Bolognesi scomparsi. Noi diamo qui una breve commossa rievocazione dovuta a Lodovico Clò:

Luigi Donini e Carlo Pelagalli

« Se tra alcuni decenni gli speleologi ed i naturalisti della nostra città potranno ancora visitare ed ammirare le pittoresche propaggini collinari della Croara e del Farneto con il loro tipico e suggestivo manto vegetale a bosco ceduo, se potranno addentrarsi agevolmente nelle nascoste propaggini sotterranee ed ammirare gli aspetti più inconsueti di quel mondo misterioso essi dovranno essere grati soprattutto al Chiarissimo Professore che tanto ha fatto e fa in questi giorni per salvare le bellezze naturali dalle rovinose distruzioni che crescono ogni giorno in gravità e portata ».

Con queste parole l'amico Luigi Donini ricordò lo scorso anno i 90 anni del Prof. Alessandro Ghigi; credo che non sia possibile esprimere in modo migliore ciò che il Donini ha fatto per far conoscere, valorizzare e salvaguardare le nostre colline con le molte ed interessantissime cavità che in esse si aprono. Ciò per citare solo una tra le tante iniziative che Donini aveva intrapreso.

Speleologo attivo e capace sapeva interessarsi con uguale entusiasmo a

tutti i problemi che più o meno direttamente si collegano ai fenomeni naturali; fu animatore ed organizzatore di quasi tutte le maggiori spedizioni dell'Unione Speleologica Bolognese, ma il suo entusiasmo maggiore lo dedicò alle spedizioni in Sardegna. Per oltre 5 anni, nel corso di 9 diverse spedizioni, lo abbiamo visto percorrere con immutato entusiasmo i « sopramonti » di Urzulei, Baunei ed Orgosolo alla ricerca ed alla scoperta delle oltre 100 cavità inesplorate che l'U.S.B. vanta al suo attivo nelle esplorazioni in terra Sarda.

Sulla sua attività ha scritto parecchie note in riviste speleologiche e naturalistiche italiane, molte altre erano in preparazione e non tutte potranno essere completate e date alle stampe.

Di Carlo Pelagalli è difficile parlare senza fare un lungo elenco delle sue numerose spedizioni; buon alpinista iniziò senza convinzione la sua attività di speleologo, in breve tempo divenne uno dei più validi ed attivi uomini di « punta » dell'Associazione.

Specie negli ultimi anni la sua attività si era fatta particolarmente intensa; in Sardegna partecipò alle prime esplorazioni sulla costa orientale esplorando le grotte « Città di Bologna », « del Fico », del Cormorano, « Sa nurra Genna Sarmentu » e tante altre.

Tra le spedizioni più interessanti vale la pena di ricordare quelle alle grotte « del mezzogiorno », al « Buco Cattivo », alle « Tassarre », nell'Italia centrale.

Sulle Apuane ha partecipato alle esplorazioni alla grotta del « Baccile », all'« Uomo Selvatico », alla risorgente « Renara », ecc.

Ultimamente aveva guidato due spedizioni nel Friuli, nel corso delle quali erano state rintracciate alcune nuove cavità.

Sulle Dolomiti, ove soleva trascorrere le sue vacanze, si era cimentato in parecchie ascensioni: sulle vie del Catinaccio, del Civetta, dell'Agner, delle Marmarole, delle Tofane, dell'Antelao, del Pelmo e in tante altre sconosciute ascensioni ha vissuto indubbiamente le sue esperienze più interessanti.

Sportivo convinto ed appassionato evitava accuratamente di partecipare a quella vita « burocratica » che oggi occupa gran parte della speleologia, si' che non mi riesce di dissociare il suo nome da una spedizione in grotta od in montagna (o da una allegra bevuta in una osteria del centro).

Carlo Pelegalli e Luigi Donini, animati ambedue dallo stesso desiderio di aiutare gli amici in pericolo, i colleghi che per una fatale combinazione si trovavano in difficoltà, non hanno pensato che in quel momento anche le loro vite erano in grave pericolo.

Quando qualcosa di veramente importante tiene occupata la nostra mente ogni altra cosa passa in secondo ordine; a Roncobello di Bergamo, in una stupenda gara di solidarietà, gli speleologi italiani hanno dimostrato che qualcosa di veramente concreto li lega al disopra di ogni divisione di gruppo o di città.

Se sapremo restare uniti come in quell'occasione dimostrato, forse le tragiche giornate vissute alla Su Anzu, alla Guglielmo, alla Grotta del Castello, resteranno un ricordo che si allontana nel tempo; altrimenti...

Gianni Ribaldone

Gianni Ribaldone non è più: ormai dovrò affidarmi solo al ricordo, se vorrò rivederne il viso disposto sempre al sorriso, sia nelle ore di esercitazione che durante l'esplorazione delle grotte o le gite in montagna.

Nato a Cavour il 25 agosto 1942, visse gli anni dell'adolescenza a Genova dove fu portato ben presto alla passione per lo studio della natura, ed in particolare per la speleologia, intesa questa nel suo significato più genuino, di attività in cui lo spirito di emulazione sportiva risulta subordinato a quello di osservazione e di studio. Di tale attività giovanile resta traccia in tre pubblicazioni, scritte da Lui solamente, od in collaborazione, sull'attività del Centro Inanellamento Pipistrelli, sull'esplorazione di una nuova cavità nei dintorni di Genova, e sul catasto delle grotte liguri.

Nel 1960, conclusi brillantemente gli studi superiori, venne a Torino, ad iniziare gli studi universitari al Politecnico. Nella capitale subalpina entrò subito in contatto più stretto con gli ambienti alpinistici e speleologici torinesi, trovando ampio ed adatto terreno per coltivare la propria passione sia di speleologo che di alpinista, senza peraltro trascurare minimamente la propria attività di studente coscienzioso ed attento.

La Sua attività speleologica fu intensa ed oscura ai più, impegnandosi Egli, nello spirito sopra detto, non tanto nella ricerca dei primati, quanto piuttosto nello studio di questo meraviglioso aspetto della natura. Pur tuttavia anche grazie a Lui fu esplorata nel 1963 la più profonda grotta d'Italia, la Spluga della Preta, sui monti Lessini, di cui Egli toccò il fondo a —875 m., allora seconda profondità nel mondo. Su questa impresa Egli dette relazione al IX Congresso Speleologico Italiano, a Trieste, con la memoria « Note tecniche ed osservazioni morfologiche sulla Spluga della Preta ».

Ma quello che doveva far crescere la Sua popolarità anche al di fuori degli ambienti specializzati e della cerchia di amici furono le Sue imprese alpinistiche, che Lo portarono, già alla Sua giovane età, ad apparire come uno dei maggiori esponenti della nuova generazione di alpinisti. L'elenco di vie scalate è impressionante, sia per il numero che per la difficoltà: nomi come la Nord Est del Badile, la Nord Ovest del Civetta, la via Comici-Dimai alla Cima grande di Lavaredo, la via Bonatti al Dru, la Via Graffer al Campanil Basso di Brenta, il Pilier Gervasutti al Mont Blanc de Tacul (citando solo per esempio), hanno risonanza anche fra i profani di alpinismo; Egli le superò tutte — alcune di esse in prima invernale! — con sicurezza, ma con estrema prudenza, fidando sulla propria forza eccezionale, ma mai sfidando quelle della natura. Volontario del Corpo Soccorso Alpino del C.A.I., Egli portò la Sua opera disinteressata ovunque fosse necessario: a Roncobello in particolare la Sua partecipazione determinante alle operazioni di soccorso. Gli valse la medaglia d'oro al valor civile.

Eppure ora Gianni Ribaldone non è più: solamente dentro di noi ormai dovremo ricercare la Sua immagine, di giovane che le difficoltà incontrate, nella pur giovane vita, avevano fortificato, ma non indurito, che dall'educa-

zione ricevuta aveva tratto una saldezza morale eccezionale, un equilibrio raro alla Sua età. Di qui la Sua gioia interna, il Suo altruismo, il Suo spirito di abnegazione, di qui la Sua naturalezza nell'affrontare qualunque ostacolo, la Sua « grinta » nel fare quel che credeva giusto.

Egli viveva la Sua vita spontaneamente, raccogliendo giorno per giorno i frutti di un'attività che, pur potendo sembrare quanto mai dispersa, era invece costantemente centrata al fine della formazione di un uomo, di un ingegnere.

GIULIO GECHELE

Il 27 maggio u.s., presso l'Associazione Mineraria Subalpina, Giulio Gecchele e Giòanni Ribaldone parlarono sulle operazioni di soccorso alla Grotta di Roncobello. La seduta venne aperta da Gecchele con uno spunto sui vari aspetti dell'attività speleologica e difficoltà connesse. Quindi Gianni Ribaldone parlò intorno a:

Le operazioni di soccorso nel Buco del Castello di Roncobello (Bergamo)

Da quanto ha esposto l'Ing. Gecchele — e ancor più dalle splendide immagini che hanno illustrato le sue parole — io penso che chiunque abbia potuto rendersi conto di come esiste un complesso di interessi e di sentimenti che spingono determinate persone ad esplorare questo « fenomeno naturale » che chiamiamo grotte.

Io vi racconterò una storia che, purtroppo, ha avuto una tragica conclusione, una storia che si ambienta in una di queste grotte, una delle tante grotte che si aprono nelle nostre montagne.

Questa storia, a chi l'ha seguita al di fuori o per sentito dire, può essere sembrata molto breve; ma a chi l'ha vissuta in fondo all'abisso di Roncobello senza viveri, senza luce, al freddo, all'umido e, soprattutto, con solo la speranza di un aiuto, a tutti costoro — vi assicuro — è sembrata una storia terribilmente lunga, quasi senza fine.

Ma cominciamo dall'inizio... e cioè da quando, un pomeriggio dello scorso aprile, sette speleologi bolognesi sono arrivati a Roncobello, un piccolo paesino della Val Brembana, intenzionati ad esplorare una cavità già nota per la massima parte e in cui alcuni di loro erano già stati. Era un sabato e seguivano una domenica e un lunedì entrambi festivi; avevano a disposizione ben due giorni per restare sotto terra, quindi potevano fare le cose con una certa calma.

Nel pomeriggio del sabato i sette sono entrati nella grotta e, attrezzando tutti i piccoli salti che si incontrano lungo la discesa con delle scalette metalliche, si sono calati assicurandosi con corde, hanno superato le varie strettoie, proseguendo così con una certa regolarità l'esplorazione fin sull'orlo del grande pozzo di 80 m, che si trova a circa 230 m di profondità. A questo punto hanno

stabilito il loro campo base. Quando sono entrati nella grotta, essa era completamente asciutta salvo qualche stillicidio che, verso il basso, formava un piccolo rivolo che saltava nel pozzo; anche questo però aveva sempre un aspetto poco pericoloso e per nulla preoccupante. I bolognesi si sono quindi apprestati a discendere il pozzo e, dato che si trattava di una difficoltà notevole, si sono divisi in due squadre: quattro sono scesi fino in fondo mentre gli altri tre sono rimasti scaglionati sopra vari ripiani esistenti lungo il pozzo, per assicurare la risalita dei compagni. I quattro, ultimata la discesa, hanno proseguito in quello che era il loro intento e cioè vedere se la cavità aveva delle prosecuzioni ulteriori verso il basso. Hanno fatto così un giro di perlustrazione, calandosi in altri piccoli pozzetti e poi sono tornati verso il fondo del pozzo di 80 m. Nel frattempo il rivoletto di stillicidio, presente all'inizio della discesa, era ingrossato al punto di formare una vera cascata che impediva loro di risalire.

A questo punto è successo il dramma principale, quello cioè che sarà la causa di tutto quanto succederà in seguito: i compagni in cima al pozzo hanno sentito delle grida da parte dei quattro che erano in fondo, ma non sono riusciti a capire quanto dicevano. Ad un certo punto ad uno è sembrato di sentire che, alla base del pozzo, ci fosse un ferito, ed addirittura un ferito con una gamba rotta.

Ora, per chi abbia un minimo di esperienza in questi casi, è facile capire che uno con una gamba rotta deve essere portato di peso fino all'esterno, fin dove sia possibile un trasporto con altri mezzi. E trasportare di peso una persona per un percorso come quello che separava il fondo del pozzo dall'esterno dove, oltre ai salti verticali, si incontravano delle strettoie anguste, in cui, per passare, bisogna contorcersi e strisciare, è una difficoltà notevolissima che, a prima vista, può apparire quasi insormontabile. Pertanto gli speleologi che si trovavano in cima al pozzo hanno capito che, da soli, non erano in grado di aiutare i loro compagni e, un po' presi dall'orgasmo, si sono precipitati fuori della grotta a cercare soccorso. Era ormai lunedì.

Fuori della grotta, la prima cosa che hanno pensato di fare è stata quella di telefonare a casa loro, alla loro città, per chiedere l'intervento di altri loro amici speleologi: ciò per due motivi: primo, per evitare che la notizia si diffondesse — specialmente presso le famiglie dei quattro bloccati —; secondo, perchè a Bologna esiste un gruppo speleologico molto ben quotato con degli uomini di provata esperienza e in cui quindi essi avevano la massima fiducia. Purtroppo però, essendo quel lunedì giorno festivo, restò difficile trovare le persone cercate, di modo che la prima squadra partita da Bologna per portare i primi soccorsi risultò composta da speleologi raccolti un po' in fretta.

A questo punto vorrei aprire una parentesi e cioè dire che solo da pochi mesi a questa parte è stato fatto, nel campo della speleologia, un qualcosa di analogo a quanto già esiste in campo alpinistico per le operazioni di soccorso. Come infatti esiste — e molti lo sapranno — un Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I., corpo che si articola in un certo numero di sezioni che sono dislocate nelle varie stazioni alpine, cioè nei vari centri in prossimità delle montagne; così, pure nel campo della speleologia, è stato fondato, pochi mesi or sono, un

gruppo analogo, che fa capo ancora al Corpo di Soccorso Alpino e che è stato dedicato ad un famoso speleologo torinese, Eraldo Saracco. Per il loro funzionamento, le sezioni raggruppano un certo numero di persone (membri volontari) che, quando si verifica un incidente, immediatamente si mettono in azione per portare aiuto agli infortunati. Il gruppo di soccorso speleologico sta ancora facendo i suoi primi passi: esso ha avuto il suo riconoscimento e il suo battesimo ufficiale proprio in questa occasione.

La prima squadra partita il lunedì da Bologna ha lasciato infatti l'incarico alla sede bolognese di organizzare una spedizione più in grande per portare degli aiuti veramente efficaci. Nell'organizzare la seconda spedizione, i bolognesi hanno pensato di rivolgersi anche alle squadre di Torino e di Milano, sia perchè più prossime, sia perchè possedevano delle attrezzature un po' particolari, come argani smontabili, che avrebbero potuto essere utili, sia — soprattutto — perchè erano formate da uomini che hanno al loro attivo molte esplorazioni in grotte assai profonde e quindi una vasta esperienza in materia, da uomini che apparivano quindi i più adatti e qualificati a portare un aiuto agli speleologi bloccati nel « buco » di Roncobello.

Gli speleologi bolognesi della prima squadra di soccorso sono arrivati a Roncobello nella notte fra lunedì e martedì e due loro componenti sono entrati immediatamente nella grotta, con lo scopo di scendere velocemente per portare dei medicinali e i primi soccorsi al traumatizzato. E' infatti risaputo che in grotta, dato il particolare tipo di ambiente, così umido e disagiato, l'organismo reagisce molto meno bene che all'esterno e soprattutto la pressione sanguigna si abbassa molto; perciò un traumatizzato in stato di choc è molto esposto al pericolo di un collasso cardiaco.

I due primi speleologi sono entrati con un anticipo di circa 2 ore rispetto alla squadra più numerosa, che è entrata in grotta verso le 4 del mattino di martedì. Nel pomeriggio del martedì, e cioè circa una giornata dopo che questa squadra era entrata in grotta, siamo arrivati a Roncobello noi di Torino, in cinque, contemporaneamente alla seconda squadra di speleologi di Bologna, quella che ci aveva dato l'allarme.

Nel frattempo, a Roncobello, la notizia dell'incidente ormai si era diffusa.

C'era molta gente che ne parlava; e c'era della gente del posto — che diceva di conoscere bene la grotta, essendo già discesa parecchie volte nella cavità — che si offrì di scendere per vedere che cosa era successo sia dei primi sia dei secondi che erano entrati in soccorso e non erano più usciti a dare notizie. A questo punto sono anche iniziate delle lunghe polemiche, poichè in tutte le spedizioni di questo genere, quando si teme per la vita di qualcuno, l'orgasmo e la paura fanno sempre dire delle cose che poi si vorrebbe non aver detto; ma tralasciamo queste che sono polemiche molto sterili e diciamo invece quanto è stato fatto.

Nel pomeriggio di martedì, appena arrivati a Roncobello, abbiamo pensato di entrare subito in grotta per renderci conto direttamente di come stavano in effetti le cose. Siamo scesi noi cinque di Torino, assieme a due speleologi locali — di San Pellegrino — che coonscavano abbastanza bene la grotta.

Dietro di noi è discesa la seconda squadra di bolognesi che si era assunta il compito di cercare di allargare le fessure più strette, pur disponendo solo di mezzi un po' rudimentali, quali mazza e scalpello: i risultati ottenibili potevano d'altronde essere interessanti, dato che sovente può essere sufficiente asportare solo pochi centimetri di roccia per facilitare già di molto il passaggio.

Noi siamo scesi e in poco meno di due ore siamo arrivati in cima al grande pozzo. Qui abbiamo trovato il grosso della prima squadra di soccorso bolognese e ci siamo resi conto della difficoltà di raggiungere quelli che si trovavano bloccati al fondo del pozzo: questi soccorritori avevano infatti cercato di scendere, ma non erano riusciti a superare la cascata che si precipitava all'interno del pozzo; solo i primi due bolognesi, che erano scesi in grotta con un certo anticipo per portare i primi aiuti, erano riusciti a passare. La spiegazione che subito ci è sembrata la più evidente è stata questa: quando i primi due sono discesi, non doveva esserci ancora moltissima acqua; poi questa è cresciuta rendendo impossibile la discesa: al momento del nostro arrivo la portata poteva infatti essere di 50-100 l/s.

Abbiamo fatto ugualmente un nuovo tentativo, se non altro per studiare la situazione nel pozzo.

Per venti metri era possibile scendere evitando l'acqua e si arrivava su di un terrazzo; successivamente un altro salto di venti metri permetteva di arrivare a 40 m dal fondo del pozzo sempre evitando l'acqua. A questo punto l'attacco delle scale fatto inizialmente dai bolognesi rimasti bloccati era praticamente inutilizzabile, perchè si trovava proprio sotto la caduta dell'acqua, investito in pieno dalla cascata. Abbiamo ugualmente tentato di forzare il passaggio e uno dei bolognesi si è offerto di discendere sotto la cascata assicurato da tutti noi, ma, dopo qualche metro appena, ha dovuto risalire perchè gli era impossibile respirare. L'unica cosa da fare era quindi studiare la situazione e soprattutto mantenere in vita quelli alla base del pozzo.

Noi siamo quindi risaliti e ci siamo avviati all'uscita della grotta, mentre una squadra di milanesi — giunta nel frattempo al campo base, in cima al grande pozzo — si è presa l'incarico di cercare di far pervenire in fondo al pozzo dei sacchi con viveri, carburante, vestiario, telefono.

Una volta uscito dalla grotta, ho ripensato con più calma a quello che avevo potuto osservare della conformazione del pozzo durante la risalita, a come era la sua struttura, e mi è venuto in mente che, con una variante, era forse possibile evitare, almeno parzialmente, l'acqua. Purtroppo, il tempo necessario per uscir fuori, ed anche qualche ora di riposo, non ci hanno permesso di rientrare prima del pomeriggio di mercoledì.

La situazione che ci si presentava era dunque questa: in fondo al pozzo, con poca luce, senza viveri e senz'altro bagnati, erano sei speleologi, fra i quali forse uno ferito; quattro di queste persone si trovavano giù dalla domenica. I pochi soccorsi che potevano aver portato i due bolognesi scesi nella notte di lunedì non potevano certamente aver diminuito la situazione di disagio: era quindi necessario trovare una soluzione.

Mercoledì pomeriggio si è formata una squadra composta da bolognesi,

milanesi e torinesi che si è proposta di far pervenire in qualche modo in fondo al pozzo un certo numero di sacchi: pensammo, ad esempio, di calarli con delle funi, messe in posizione tale che non si impigliassero, attaccando al fondo dei sacchi delle pile da sommozzatore affinché i bloccati, ormai senza luce, li potessero vedere. In ogni caso volevamo assolutamente portare degli aiuti a quelli che si trovavano in fondo al pozzo.

Questa squadra è scesa fino al campo base e poi per i primi venti metri del pozzo grande. A questo punto ho messo in atto quell'idea che mi era venuta in mente ripensando alla conformazione del pozzo e cioè di cambiare il secondo attacco della scala.

All'altezza di questo attacco infatti il pozzo si presentava diviso in due da un ponte naturale che permetteva di attraversare verso la parte opposta, verso un punto in cui era possibile mettere le scalette un po' più lontane dall'acqua. Effettivamente la discesa lungo la nuova via si effettuava ad una certa distanza dalla cascata fino a circa 20 metri dal fondo del pozzo; a questo punto però la cascata picchiava lateralmente su di una placca di roccia e veniva sbalzata contro la scala. Ma, siccome a quel punto mancavano solo venti metri al fondo del pozzo, ho deciso di fare un tentativo; d'altra parte su in cima c'erano quattro persone che mi assicuravano e che avrebbero potuto tirarmi su di peso ad un solo mio comando. Ho provato a scendere e sono entrato qualche metro sotto la cascata: ho visto che, raccogliendo la testa fra le spalle e rannicchiandomi un po', potevo riuscire a respirare. Era una cosa abbastanza difficile perché, sotto l'acqua, la cascata aveva una esasperante continuità e una violenza soffocante e quasi rabbiosa dato che a questo punto, anche se un po' attutita dal rimbalzo che faceva sulla placca, piombava da 60 metri d'altezza. Ad ogni modo, visto che non era impossibile respirare, ho proseguito e sono arrivato in fondo al pozzo.

A questo punto si è risolto il mistero che avvolgeva la situazione: i quattro speleologi bloccati lì in fondo dalla domenica erano tutti in discreta salute; mentre erano invece feriti i due speleologi soccorritori. Questi erano precipitati scendendo l'ultimo tratto di pozzo, travolti forse dalla violenza dell'acqua. Per uno di loro la situazione era veramente drammatica e quasi senza speranza; per l'altro si potevano invece nutrire delle buone speranze di riportarlo alla superficie vivo.

A questo punto con un sistema di segnali convenuti, a mezzo di fischietto, è iniziata la discesa dei sacchi per portare viveri, carburo, abiti asciutti e sacchi a pelo agli speleologi bloccati. Sono così scesi in fondo al pozzo 8 sacchi con tutto ciò.

Abbiamo cioè messo gli speleologi in grado di resistere ancora per qualche ora. Purtroppo non era possibile, al momento, fare di più perché si doveva di nuovo uscire all'esterno per organizzare il ricupero di questi uomini, dato che anche quelli che non erano feriti non apparivano più in grado di risalire con i loro mezzi; però, sapendo con esattezza la situazione, era ormai possibile organizzare il ricupero con una certa regolarità, provvedendo anche ai mezzi necessari. In particolare, per il ricupero dei feriti si doveva utilizzare un sistema

particolare, cioè il sacco Gramminger, che permette di imbragare e portare nel modo più opportuno sulle spalle un ferito, consentendo di effettuare discese anche per lunghe pareti, ed è un sistema molto usato in campo alpinistico. Naturalmente però la risalita lungo la parete del pozzo avrebbe presentato delle difficoltà nettamente superiori rispetto alle discese in roccia, specie perchè doveva essere fatta al buio, sotto una cascata di quel genere e in condizioni difficili anche perchè la corda sarebbe stata sempre in tiro un po' obliquo.

A Roncobello frattanto erano sopraggiunte altre squadre di volontari da ogni parte d'Italia e in particolare una numerosa squadra di triestini: questi ultimi, invitati in un secondo tempo, non erano stati inizialmente chiamati dai bolognesi, non certamente perchè non si avesse fiducia nelle loro capacità — dato che si sa che sono fra i migliori, in quanto dalle loro parti esiste un numero grandissimo di grotte — ma unicamente in relazione alla distanza della loro città.

I triestini si sono presi l'incarico di ricuperare uno dei feriti, in quanto avevano con loro degli uomini esperti che già avevano provato in montagna a portare una persona a spalle durante un ricupero: in particolare si sono assunti il compito di attrezzare preliminarmente il punto di partenza con chiodi e carrucole. L'altro ferito sarei poi sceso io a ricuperarlo con lo stesso sistema qualche ora più tardi e cioè dopo il tempo materiale per un breve riposo.

Nella giornata di giovedì, i triestini entrano quindi in grotta; ma purtroppo l'attrezzare il punto di partenza in cima al pozzo ha richiesto loro molto tempo, specie perchè hanno avuto delle difficoltà per piantare i chiodi (si è dovuto infatti impiegare chiodi ad espansione che richiedono la preventiva esecuzione di fori nella roccia). Il tempo di permanenza piuttosto prolungato e la fatica non indifferente di mettere i numerosi chiodi per l'attacco delle carrucole hanno un po' debilitato tutta la squadra; di modo che quando uno di loro si è calato in fondo al pozzo, gli uomini che stavano in cima non erano più in grado di effettuare il ricupero del ferito. Comunque l'uomo sceso in fondo al pozzo è anche riuscito a stabilire un collegamento telefonico fra il campo base e il fondo del pozzo.

Quando nel tardo pomeriggio di giovedì siamo rientrati nella grotta abbiamo così trovato i triestini che stavano risalendo. Il tempo impiegato in tutte queste operazioni preliminari era stato lungo, ma non avrebbe potuto essere certo minore; d'altra parte, essendo ormai trascorso troppo tempo la situazione si era ancora aggravata e bisognava assolutamente portare al più presto fuori dalla grotta tutti gli speleologi bloccati.

A questo punto sono ridisceso in fondo al pozzo col proposito di ricuperare uno dei feriti. Quando sono giunto tra i bloccati fu possibile fare, tramite il telefono, una diagnosi da parte di un dottore: apparve così che per uno dei feriti, quello più grave, c'era poco da fare, in quanto — oltre ad una sicura grave commozione cerebrale — doveva anche presentare la frattura della colonna vertebrale: questo in quell'ambiente e soprattutto dopo tre giorni che si trovava in quelle condizioni!

Allora, mettendo da parte la piet , visto che l'altro infortunato — sebbene grave ed in stato di choc — dava fondate speranze di poter sopportare il trasporto, abbiamo deciso di ricuperare il ferito che aveva pi  possibilit  di essere portato alla superficie vivo. Aiutato in qualche modo dai quattro che erano l  dalla domenica, ho imbragato il ferito, l'ho caricato sulle spalle ed ho iniziato la risalita: le corde arrivavano in tiro obliquo rendendomi il compito molto difficile e penoso, specie nel primo tratto. Successivamente, quando sono stato sotto la verticale del pozzo, la risalita ha potuto svolgersi pi  regolarmente, a parte un paio di fermate dovute al fatto che il tiro dall'alto mi faceva incastrare con la testa sotto a degli strapiombi; e ci  sotto quell'enorme cascata d'acqua che rendeva il tutto ancora pi  difficile.

Finalmente il ferito   arrivato al primo terrazzo sotto il campo base, in un punto dove un medico poteva gi  assisterlo. Si   quindi pensato di ricuperare i quattro che dalla domenica erano in fondo al pozzo. In base alle istruzioni che avevo loro impartito prima di risalire, anche questa fase si   svolta regolarmente.

Nella notte di gioved  i quattro sono arrivati in cima al pozzo, al campo base. Il ferito si trovava poco sotto, e in fondo c'era un morto...

I quattro, dopo essersi cambiati e rifocillati al campo base, sono stati accompagnati all'esterno, dove sono arrivati venerd  mattina: le loro condizioni non destavano alcuna preoccupazione nonostante i disagi subiti. Molte preoccupazioni destavano invece, nel medico, le condizioni del ferito — trasportato nel frattempo al campo base — in quanto lo stato di choc in cui si trovava era veramente forte e probabilmente durava ormai da troppo tempo: il pericolo di un collasso cardiaco era molto grave; e, purtroppo, questo collasso   venuto nella mattinata di sabato.

La conclusione   ormai facile ad immaginarsi: il ricupero delle salme   stato effettuato a prezzo di gravi fatiche; ma facilitato, almeno in parte, dall'interessamento di persone all'esterno che hanno messo a disposizione molti aiuti, tra cui dei martelli picconatori che sono serviti per allargare il passaggio nei punti pi  stretti della parte iniziale della grotta.

Alla domenica mattina l'operazione era conclusa.

Terminava cos  una storia molto triste ed una avventura drammatica oltre che dolorosissima.

Molte parole sono state spese su quanto   stato fatto e su quanto si sarebbe dovuto fare, sulle capacit  dell'uno e sull'abilit  dell'altro. Io penso per  che quando Uno perde la vita in questo modo ha acquisito almeno un diritto: quello che si parli di Lui con rispetto. Purtroppo a volte questo non succede e ci  proprio per il fatto che la vita continua; ed   nella nostra natura di uomini il desiderio di trarre una conclusione ed un insegnamento da tutte le esperienze, anche dalle pi  dolorose.

In questo caso l'insegnamento che si pu  trarre   quello di un consiglio alla prudenza, perch  — quando si ha a che fare con le forze della natura —   l'unico che sia valido.

Il Soccorso speleologico

Il compianto Eraldo Saracco, del C.A.I.-Uget di Torino, da tempo pensava all'istituzione di un Corpo speleologico nazionale di Soccorso. I suoi amici hanno cercato di realizzare tale proposito.

I primi contatti, in merito, furono presi con il dott. Sergio Macciò di Jesi. Anche al Congresso internazionale di Lubiana si parlò di questo importante argomento fra gli speleologi italiani ivi presenti. La cosa prese forma iniziale a Formigine (Modena), nel VI Convegno degli Speleologi emiliani. L'assemblea di tale Convegno affidò ai torinesi presenti (Willy Fassio, Toninelli, Peirone) il compito di iniziare l'organizzazione di detto Corpo. In una serie di riunioni si venne alla determinazione che il Corpo doveva avere carattere nazionale, non essendo sufficiente la costituzione di Gruppi locali (di cui esisteva già qualche esempio in Italia); esso doveva inoltre mantenersi al di fuori dei Gruppi speleologici come tali, dovendo esservi interessati tutti i singoli speleologi in qualità di volontari che si dedicheranno a un'opera umanitaria. Si è poi veduta l'opportunità di far capo, sia pure con una certa autonomia, al Corpo nazionale di Soccorso Alpino del C.A.I., che dispone di larghi mezzi e attrezzature. In tal modo si estendevano a tutti gli speleologi (purchè iscritti al C.A.I.) le stesse previdenze disposte per gli alpinisti. Non tutti gli speleologi, come è noto, sono iscritti al C.A.I.: e di questo si discusse successivamente. L'assemblea costituente del Corpo nazionale di Soccorso speleologico si tenne a Torino nei giorni 5-6 marzo 1965. Era presente anche il presidente della S.S.I. P. Scotti, che portò l'adesione della Società, pur dichiarando che si trattava di due organismi indipendenti, autonomi.

Il nome ufficiale del Corpo di Soccorso è: *Sezione per il Soccorso Speleologico del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I.*, ed è intitolata a Eraldo Saracco. Il Regolamento di questo Corpo (Sezione speleologica) è stato poi approvato da una assemblea tenuta a Bologna il 18 giugno 1966. Presidente ne è stato eletto il Prof. Ing. Giulio Gecchele (Via S. Secondo, 98 - Torino - Telefono 597.598). L'Italia venne divisa in vari Gruppi. Per maggiori notizie vedere: *Grotte* - Bollettino G.S.P. del C.A.I.-Uget, anno IX, fasc. maggio-agosto, N. 30, pag. 42. D'ora innanzi questo Bollettino pubblicherà appunto un Notiziario della Sezione per il Soccorso Speleologico del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I.

Lo scrivente è lieto di constatare che, anche nel campo del Soccorso, si tende alla unità.

P. SCOTTI

La Delegazione Speleologica veneta

Non è il caso di soffermarsi sui vari motivi che hanno portato alla costituzione della Delegazione Speleologica Veneta; basterà rammentarne uno tra i più significativi: la necessità di una collaborazione effettiva tra le unità speleologiche agenti in una determinata area, come fatto indispensabile di premessa per condurre studi seri e razionali.

E' difficile, a prima vista, parlare di collaborazione effettiva quando esistono gruppi che intendono tale collaborazione con visioni unilaterali, avocandosi troppo spesso diritti su altre unità perchè « più piccole » o « più giovani »: eppure abbiamo visto che ciò è stato possibile.

Nello stilare il Regolamento di Delegazione (che a molti potrebbe sembrare eccessivamente draconiano) abbiamo soprattutto tenuto presente il piano di equilibrio ideale che potenzialmente dovrebbe costituire il vero spirito di collaborazione tra gruppi.

E' proprio la « psicologia speleologica » che deve esser iniettata ai neofiti prima di ogni altra cosa: è quel senso di responsabilità, di compartecipazione ai successi e agli insuccessi di un organismo vastissimo come la S.S.I., di entusiasmo ben contenuto e incanalato che può condurre la speleologia italiana a insperati successi.

La Delegazione Veneta ha iniziato questo discorso per il Veneto, nella speranza che anche altre regioni cerchino di agire analogamente, tenendo presente una cosa sopra ogni altra considerazione: la speleologia può essere intesa anche come sistema educativo del giovane, non solo come una « valvola di sfogo ». E per ogni dirigente questa è una enorme responsabilità della quale troppo spesso non viene considerata la portata.

Noi abbiamo bisogno di speleologi formati non solo tecnicamente ma anche spiritualmente, di uomini preparati ad affrontare le difficoltà con tenacia ed equilibrio, siano esse costituite da voragini pressochè inaccessibili o dal semplice lavoro (ingrato e indispensabile) di chi in superficie costituisce la sicurezza esterna.

Tranne l'incarico di Segretario, in seno alla D.S.V. non esistono altri « titoli » o « cariche »: lo stesso Segretario si occupa esclusivamente della parte esecutiva e, in Consiglio, non ha diritto a voto.

Ed è proprio in tutto questo che risiede la forza di una organizzazione come la nostra che viene ad essere totalmente « sburocratizzata ».

I contatti tra gruppi sono frequenti, e avvengono quasi mensilmente: le attività collegiali, le riunioni scientifiche, i corsi di speleologia, i symposia, non rivestono più un carattere di iniziativa privata, ma vengono ad essere comuni a tutti.

Ricordiamo qui la spedizione alla Spluga della Preta intrapresa quest'anno, alla quale hanno partecipato: i « Falchi » di Verona, nella loro qualità di ospiti, appoggiati dal « San Marco » di Venezia, dal G.S. Monfalconese, e dal G.S. Nervesano.

A questi, come relatore, si è unito il caro amico Prof. Nikos Mosxonas, studioso di archeologia e speleologo di Atene, che ha provveduto ad illustrare in Patria il nostro amalgama operativo, in forma tale da farcene sentir fieri.

La Preta, quest'anno, ha voluto essere solamente un preliminare scientifico e un banco di prova per il nuovo sistema collaborativo instaurato con la D.S.V.

Nè è stato unicamente questo il solo caso in cui i gruppi veneti hanno dimostrato la maturità necessaria acquisita grazie al sistema messo in essere tramite la Delegazione.

Un esempio recente: i disastri occorsi nel Veneto a seguito del nubifragio avvenuto il 4 Novembre.

Penso che questo sia stato il migliore degli esempi per gli « altri »: con ciò è stato dimostrato come lo speleologo non viva unicamente nelle caverne e come non sia solo sinonimo e patrimonio di un particolare tipo di cronaca.

Anche in quest'occasione, in un attimo, ci siamo trovati uniti nel prodigare i nostri sforzi in favore delle zone più colpite.

In particolare Venezia e Nervesa hanno lavorato a Zenson di Piave (Treviso) scavando il fango, seppellendo o distruggendo le carcasse maleodoranti degli animali, calandosi nei pozzi per la loro bonifica, disinfestando dalle muffe le biblioteche e restaurando a loro spese libri e documenti archivistici.

Notevole di segnalazione l'opera di Nervesa che, grazie al generoso e continuo aiuto del suo rappresentante Giancarlo Dal Secco, ha assicurato quotidianamente e per più settimane vitto, vestiario e medicinali a molte persone.

Da parte sua il gruppo C.A.I. di Pieve di Soligo (Treviso) s'è prodigato nella raccolta di viveri, vestiario e medicinali trasportando in tutto circa 50 quintali in pacchi di generi alimentari e per oltre mezzo milione di medicinali a Gosaldo, Cencenighe, Gares, Voltago, e altri paesi vicini, percorrendo, per l'occasione, più di cento chilometri a piedi.

Non è un « inno » alla Delegazione che ho voluto tessere: ho solo desiderato esibire un po' di dati per dimostrare come sia possibile costruire assieme delle cose veramente concrete e utili, tali da riuscire sempre più a vincolarci l'un l'altro, instaurando nei nostri organismi delle tradizioni sane e generose.

Guardando a quella che ora è la speleologia veneta, mi vien fatto di chiedermi se sia proprio vera l'esistenza di incomprensioni tra i Gruppi, di personalismi, di antagonismi o se siano ormai dei luoghi comuni che tendono a giustificare presso qualcuno il desiderio di non « scendere » a patti con altri gruppi, per poter agire (come ho visto anche all'estero) con atteggiamenti dispotici.

Prendere iniziative da soli, volerle estendere in scala più vasta pretendendo l'unanime adesione, per esempio, non vuol dire « collaborazione »; il fatto poi che gli altri non aderiscano non significa « mancanza di collaborazione » o « personalismo ». Liberiamoci un po' dai miti di gruppo e guardiamo chi ci sta accanto: speleologia unitaria si deve attuare perchè c'è molto da fare e perchè abbiamo bisogno di molti speleologi veramente tali.

E' questo che si è proposto la Delegazione Veneta ed è questo che vuole tutelare; ma, in fondo, è anche quello che tutti gli speleologi hanno sempre desiderato e desiderano.

GABRIELE ROSSI-OSMIDA, *Segretario*

L'indirizzo del Segretario della Delegazione Speleologica Veneta, al quale si possono chiedere ulteriori informazioni è: Sig. Gabriele Rossi-Osmida - c/o Museo di Storia Naturale - Fondaco dei Turchi - Venezia.

Federazione Speleologica abruzzese

I Gruppi: Speleo Club ASA di Chieti, il Gruppo Speleologico URRI di Popoli, il Gruppo Speleologico Aquilano, il Gruppo Speleologico URRI di Roma hanno costituito la Federazione Speleologica Abruzzese; altro esempio di concentrazione regionale. Alla Federazione potranno aderire altri Gruppi della regione o singoli speleologi che desiderino collaborare in modo unitario a studi ed esplorazioni nelle varie aree regionali. La sede della Federazione è stata fissata presso il Gruppo Speleologico Aquilano - Palazzo dell'Università - L'Aquila. Inutile dire che questi G.G. sono legati, ovviamente, alla Società Speleologica Italiana, con la quale sono in stretta e fitta comunicazione.

Il G.S. Aquilano ha pubblicato il primo numero di un *Notiziario* interessante; pensiamo che ora si trasformerà in organo federale...

Speleologia emiliana

La nota vivace rivista, che è al terzo anno di vita, annuncia: « Il VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna, egregiamente organizzato a Formigine dal Gruppo Speleologico Emiliano del C.A.I. di Modena, nel corso dei suoi lavori aveva messo le basi per una più stretta collaborazione dei Gruppi emiliano-romagnoli fra loro. Uno dei punti in discussione era la creazione di una Rivista dei Gruppi emiliani. Con l'entrata nel Comitato di Redazione del Signor Giulio Badini, rappresentante del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. e dello Speleo Club Bologna dell'E.N.A.L., *Speleologia emiliana* rappresenta tutti i Gruppi Speleologici della Regione e ne diviene loro portavoce ufficiale ».

E' un altro esempio di concentrazione e collaborazione unitaria, su piano regionale.

Catasto Grotte italiane

Sono usciti per le stampe alcuni elenchi catastali, dei quali diamo qui notizia, senza emettere giudizi (sappiamo che per alcuni di essi sono sorte controversie...).

ANTONIO FURREDDU: *Elenco catastale delle Grotte della Sardegna* in « Rassegna Speleologica Italiana », anno XVI, fasc. 1-2, settembre 1966.

DEMATTEIS e RIBALDONE: *Secondo elenco catastale delle grotte del Piemonte e Valle d'Aosta*, ibidem.

FRANCESCO OROFINO: *Elenco delle grotte pugliesi catastate fino al 31 gennaio 1965* in « Rassegna Speleologica Italiana », anno XVII, fasc. 1-4, 1965.

FRANCESCO OROFINO: *Primo elenco catastale delle grotte della Calabria*, in « Notiziario del Circolo Speleologico Romano », n. 11, novembre 1965.

MARIANO DOLCI: *Primo elenco catastale delle Grotte del Lazio* in « Notiziario del Circolo Speleologico Romano », n. 11, novembre 1965 e n. 12, giugno 1966.

ANDREA MANISCALCO: *Elenco catastale delle Grotte del Lazio*. Estratto da « Atti del V Convegno Speleologico Italia Centro-Meridionale (Terracina, 1963).

Il Prof. Cesare Lippi-Boncambi comunicava alla Presidenza della S.S.I., in data 12 novembre 1966:

« Il Catasto Umbro ha recentemente assegnato numeri fino al 440 compreso. Al Catasto aderiscono tutti i Gruppi della Regione (Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, anche se quest'ultimo da circa un anno non dà notizia di sé). Da contatti avuti con gli amici marchigiani abbiamo appreso che il Catasto marchigiano è tenuto dal Gruppo Speleologico C.A.I. di Jesi, nella persona di Pier Riccardo Uncini (C.A.I. - Piazza della Repubblica - Jesi). Tale Catasto continua in armonia con quanto pubblicato a suo tempo dal Gruppo Speleologico Marchigiano di Ancona, oggi rappresentato dal Dott. Carlo Pegorari (Pontelungo 265, Ancona) che ne conserva l'archivio ».

P. SCOTTI

Grotte di Castellana

Istituto Italiano di Speleologia

Il Chiar.mo Prof. Franco Anelli comunica:

L'afflusso turistico del 1966 ha segnato notevoli progressi rispetto l'anno precedente, si è prossimi ai 180 mila visitatori annui con provenienza anche da lontane regioni italiane e dall'estero.

Sono allo studio ricerche sulla molto probabile estensione delle grotte in direzione N.O., a monte dell'imponente cavità iniziale « La Grave », lungo le stesse linee di frattura dalle quali ha avuto origine il sistema di cavità già noto per un percorso di circa 2 km. di sviluppo complessivo.

Sono in corso ricerche sul chimismo delle acque di stillicidio in relazione a fenomeni di corrosione e di erosione sulle concrezioni in alcuni tratti terminali delle Grotte (Cav. della Cupola e Grotta Bianca).

Francesco Orofino fornisce indicazioni sulla sua attività speleologica nel corso dell'anno 1966.

Marzo-aprile-maggio: breve campagna esplorativa nel territorio del Comune di Putignano, su invito non ufficiale della locale Amministrazione. Cavità visitate con la collaborazione dei componenti il costituendo Gruppo Speleologico locale: Grave S. Biagio - Grotta S. Maria delle Grazie - Grotta della Mass. Pentinelle - Grotta della Mass. Tranese - Grotta del Fico - Grotta del Ciliegio Selvatico.

Giugno-luglio: Mass. S. Barbera in agro di Polignano. Breve escursione in compagnia del Sig. Mignozzi Luigi, proprietario della Masseria, ad una serie di cavità artificiali, scavate nel calcare grossolano del Pliocene (tufo), antica sede di monaci Basiliani.

Bitonto (Bari) - Grave delle Torri Riunite - pozzo carsico scavato nei calcari a chiancerelle del Cretaceo, ascrivibile per la genesi ai fusoidi del Maucci. Escursione effettuata su cortese invito del Prof. A. Pappagallo di Terlizzi, con i colleghi del Gruppo Speleologico Pugliese di Bari: Mario De Francesco, Luigi La Volpe, Lindoro Ferrante, Giuseppe Cassano e Michele Leone.

Muro-Lucano (Potenza): un cortese invito dell'Avv. Pio Nardiello mi ha dato la possibilità di compiere, coadiuvato da Lindoro Ferrante, un'interessantissima escursione alla voragine « Bocca del Lamiero », sita nel territorio del Comune. La cavità, imponente esempio di pseudocarsismo, è scavata per suberosione in terreni clastici incoerenti sabbioso-argilloso-ghiaiosi del Plio-pleistocene, probabili alluvioni della fiumara di Muro. Secondo un'antica leggenda vi venivano precipitati i nati da unioni illegittime.

Ottobre: in compagnia di Michele Leone. *Castellana*: Grava presso Mass. Papaperto, la cavità è utilizzata per lo scarico delle condutture dell'acquedotto Pugliese. *Noci*: Grotta del Geko. *Putignano*: Grotta di Montefarella. Inghiottoio in località M.te S. Michele. Grotta della Mass. Ronca, interessantissima cavità preistorica. *Adelfa*: pozzo carsico in località Scazzotta, su invito del proprietario Sig. G. De Santis.

Novembre: Promontorio del Gargano. *Rignano*: Grotta dei Pilastri - Grotta Paglicci, fotografate le pitture parietali scoperte dallo Zorzi. *S. Marco in Lamis*: Grotte di Fornovecchio, rilievo e fotografie - Grotta di Montenero - Grotta di Licandrone, rilievo e fotografie - Grotte al km. 3 della S. Marco-San-

nicandro; Dolina Pozzatina, fotografie ed escursione. *Sannicandro*: Grotta Tarantona, escursione - *S. Giovanni Rotondo*: Grotta Grande - Grotta Turcivocca - Grotta dell'Impisu - Grotta Valle Grande. *Manfredonia*: Grotta Occhiopinto, escursione e fotografie - Grotta all'incrocio dell'acquedotto con la via Scaloria - Grotta del Laghetto.

S. Vito de' Normanni (Brindisi): Grotta Carlantonio, cavità assorbente d'interstrato di modeste dimensioni, il grossolano sfasciume roccioso che copre senza soluzione di continuità il pavimento della grotta e sul quale si è costretti a procedere carponi, proviene dalla demolizione fisica della volta in seguito ad azioni dinamiche di disgregazione termoclastica. L'esplorazione, compiuta in compagnia di Michele Leone e A. Frisenda, è stata sollecitata dal Sindaco Prof. Lino Di Gregorio.

Gioia del Colle (Bari): Grotta del Tesoro in Contrada Castiglioni. Antico covo di banditi. Si racconta che il proprietario vi abbia rinvenuto dei marenghi d'oro.

Dicembre: Grotta della Mass. Monsignore (Conversano-Bari), ampia dimora dell'uomo preistorico. Interessante cavità, sbocco di un'antica canalizzazione NO-SE. Con M. Leone, A. Frisenda ed elementi del G.R.S.

Altamura (Bari): Grotta « La Guangola », ampia grotta a campana (31 x 19) riccamente decorata da gigantesche colonne stalagmitiche, in parte lambite dal fascio di luce proveniente dall'apertura in alto (seconda grotta al mondo che presenta una caratteristica tanto suggestiva). Corridoi laterali con piccoli graziosi bacini colmi di acqua, stalattiti e colonne stalatto-stalagmitiche ricoperte da colonie di algheverdi, azzurre, muschi, epatiche, concorrono a rendere ancora più bella e interessante questa cavità sperduta sull'arida brulla murge di Altamura a nord della Mass. Mezzoprete. Erano con me per questo Natale speleologico: L. Ferrante, M. Leone e a A. Frisenda, del G.S. Pugliese.

Grotte di Castellana, lavoro svolto durante l'anno: classificazione e suddivisione di ossa fossili rinvenute nella Grave, primo imponente antro delle Grotte, nel corso di lavori per la sistemazione del fondo della voragine (*Cervus*, *Capreolus*, *Bos*, *Equus caballus* e *asinus*, *Vulpes*).

Cattura di piccoli insetti diafani gentilmente classificati dal Chiar.mo Prof. A. Badonnel di Parigi: *Psyllipsocus ramburi* Sélys-Longchamps forme troglodytes Enderlein.

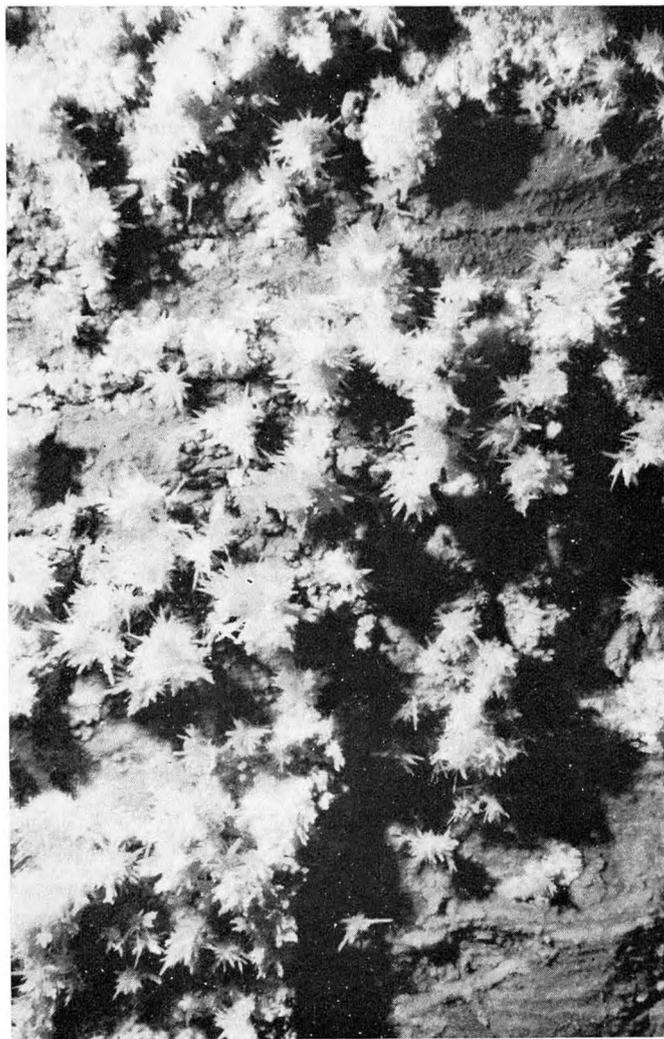
Raccolta di acqua di stillicidio per lo studio del chimismo in relazione a fenomeni di corrosione sulle stalagmiti in alcuni tratti delle grotte.

Raccolta di campioni di muschi per il Chiar.mo Prof. Morton di Hallstatt, e di alghe per il Chiar.mo Prof. U. Tosco, che ringrazio vivamente per la classificazione effettuata, dalla quale si rileva l'esistenza di specie nuove per Castellana: *Tetraspora* sp., *Chlorella vulgaris* Kuetz, *Microcystis aeruginosa* (Kuetz) Elenk., *Lyngbia* sp., *Aphanocapsa pulchra* Naeg., e numerose

specie del noto genere *Gloeocapsa*: *Gl. varia* Hollerb., *Gl. alpina* Naeg., *Gl. turgida*, *Gl. magma* Kuetz. Nel campione di flora prelevato nella Grotta La Guangola il Prof. U. Tosco ha rinvenuto, oltre ad alghe azzurre (*Oscillatoria princeps*), un muschio: *Amblystegium varium* (Hedw), Lindb, for. *serulatum*, in forma ecologica, for. ecol. *cryptofillum*.

Misure sistematiche della temperatura all'interno delle grotte con termometro a fionda, tempo di rotazione 2'.

Vari tentativi per distruggere le alghe verdi che ricoprono le concrezioni nell'interno delle grotte.



Parete a cristalli nella grotta « Scogli neri », 100 m. di profondità.

(Foto Cirillo Burlando)

NOTIZIARIO

- ★ E' stata istituita una *Commissione Internazionale per la Speleocronologia*; di essa fanno parte due nostri soci, il Dott. Arrigo Cigna, segretario, e il Dott. H. Trimmel (Vienna).
- ★ Nel 1966 è nata la prima Società Svedese di Speleologia: *Sverige Speleolog-Förbund*.
- ★ A Lima è nata la *Sociedad Peruana de Speleologia*. Direzione: Lima, Porta 540, *Miraflores (Perù)*.
- ★ Il *Centre d'Etudes et de Propagandes Spécialisées* (J.-P. De Becker, 11, Square Princex Léopold - Bruxelles, 2) s'interessa a ricerche sugli incidenti in grotta e sulle modalità del Soccorso e Assicurazioni per speleologi.
- ★ Nel giugno 1965 la *National Speleological Society* ha organizzato una mostra internazionale di arte e di fotografia speleologica. L'indirizzo di detta Società è: *The National Speleological Society* - 609, Meadow Lane - Vienna, Virginia 22.180 (U.S.A.).
- ★ Il Gruppo Grotte Milano-C.A.I. ha organizzato il 3° Corso di Speleologia, con lezioni teoriche ed esercitazioni in varie grotte. Direttore del Corso: Dott. Roberto Potenza. Anche in altre sedi si sono tenuti corsi teorico-pratici di speleologia.
- ★ Il Gruppo Grotte Falchi (Verona) ha celebrato il 15° anniversario di sua fondazione con una spedizione alla Spluga della Preta, unitamente ad elementi di altri G.G.; nel contempo il G.G. Falchi intendeva pure celebrare il centenario dell'unione di Verona alla Madre Patria. In questa occasione il C.O.N.I. assegnava al G.G. una Coppa d'Argento a premio della sua molteplice attività speleologica.
- ★ A Trieste, presso la Regione Friuli-Venezia Giulia, si è ottenuto che una particolare protezione venisse esercitata sulle grotte della regione e che venisse affidata a speleologi. La Presidenza della S.S.I. ha appoggiato l'approvazione del provvedimento legislativo regionale presso il Ministero dell'Interno.
- ★ Il Gruppo Speleologico Fiorentino del C.A.I. ha subito gravi perdite (materiale tecnico e materiale bibliografico). Gli speleologi e i G.G. sono invitati ad inviargli sia materiali sia pubblicazioni, nei limiti delle loro possibilità.

★ Il Gruppo Speleologico del C.A.I. di Genova-Bolzaneto nell'estate 1966 compiva una brillante impresa nel Finalese, agendo anche da sommozzatori e superando un sifone difficile; hanno così dimostrato che due grotte, il *Buio* e la *Pollera*, in realtà costituiscono una sola grotta, ricca di bellezze, in parte finora ignote. Inoltre, insieme ad altri G.G., hanno esplorato la grotta « Sogli neri » (alta Val Marémola), lunga m. 2.200, ricca di concrezioni e cristalli. In Liguria, in questi ultimi anni, con l'opera di vari speleologi, sono state scoperte circa 100 nuove grotte. Il relativo Catasto sarà pubblicato dal Dott. Maifredi, del Gruppo Issel.

★ Curiosità: nella nota grotta polacca, in salgemma, di Wieliczka, si è praticato un esperimento terapeutico: i pazienti aspirano le particolari esalazioni della grotta di sale. In una foto diramata dall'ANSA si vedono i malati giacenti in lettini, dentro la grotta.

SOCI INDIVIDUALI DELLA S.S.I.

(al 6 novembre 1966)

<p>ANELLI Prof. FRANCO Grotte di Castellana CASTELLANA GROTTA (BA)</p> <p>ALTARA EDOARDO Via Saragozza, 1/39 BOLOGNA</p> <p>ABRAMI GIOVANNI Via F. Orsini, 5 - MARGHERA (VE)</p> <p>ALBANESI ORESTE Via Tasso, 260 NAPOLI</p> <p>ABEL GUSTAV Strubergasse, 21 SALZBURG-LEHEN (Austria)</p> <p>ANDREUCCI MANLIO Via Foscolo, 3 MACERATA</p> <p>AMBROSO ROMANO Via Settefontane, 12 TRIESTE</p> <p>ALMINI MARTINO Corso Concordia, 8 MILANO</p> <p>ALLEGRETTI CORRADO Via Bassiche, 55 BRESCIA</p> <p>BARTOLI LUCIO Via Anticaglia, 12 NAPOLI</p> <p>BUONANNO LUCIANO Via Cilea, 276 NAPOLI</p> <p>BONINI VALERIO Via E. Galeotti, 4 BOLOGNA</p> <p>BERTI LUCIANO Cannaregio 510 VENEZIA</p> <p>BOLLATO LAURA Cannaregio 510 VENEZIA</p> <p>BOREAN GIORGIO Via Udine, 25 TRIESTE</p> <p>BUSSANI MARIO Via B. D'Alviano, 1 TRIESTE</p> <p>BOLDORI LEONIDA Via Barzilai, 14 MILANO</p> <p>BORSIERI GIORGIO Via dei Bastioni, 5 FAENZA (RA)</p> <p>BELLUCCI CARLO Via Card. Sanfelice, 7 ROMA</p>	<p>BENEDETTI LUCIANO Via Lamarmora, 34 TRIESTE</p> <p>BONANI GIUSEPPE Via L. Bianchi, 51 PISA</p> <p>BATTILANI MARCO Via I. da Imola, 1 BOLOGNA</p> <p>BELARDINELLI GIANFRANCO Via Marconi JESI (AN)</p> <p>BALDO GIUSEPPE Via Apiari 12 TRIESTE</p> <p>BARI BRUNO Via Zezio, 35 COMO</p> <p>BARTOLOMEI GIORGIO Via Trissino 9 VICENZA</p> <p>BOSCHINI LIBERO Via San Domenico, 49 TORINO</p> <p>BINDA AUGUSTO Via Broggi, 22 MILANO</p> <p>BIAGGI GIANNI Via Magenta, 1 BOLOGNA</p> <p>BASILISCO FABIO Via Palestrina, 8 TRIESTE</p> <p>BALBIANO CARLO Via Balbo, 44 TORINO</p> <p>BABINI PIERO Via XX settembre, 34 FAENZA (RA)</p> <p>BENTIVOGLIO ARIANO Via Valgimigli, 13 - FAENZA (RA)</p> <p>BADINI GIULIO Via Toscana, 56 BOLOGNA</p> <p>BERTOLANI ITALO Via Monginevro, 6 ROMA</p> <p>BERTOLOTTI GUIDO Via Lamarmora, 78 TORINO</p> <p>BARDELLA GIORGIO Via Martelli, 33 BOLOGNA</p> <p>BERSANI GIORGIO Piazza Caravaggio, 6 ROMA</p>
--	--

BERTOLDI LEONARDO Piazzetta Peschiera, 1 VERONA	COPPOLA GUIDO Via San Pio X, n. 11 A MONTEOLIMPINO (CO)
BARTOLI STEFANO Strada del Friuli, 417 TRIESTE	CANDUCCI GIORDANO Via Castiglia, 41 BOLOGNA
BURRI EZIO Via Quarantotti, 16 CHIETI	CARLON CLAUDIO Via Mercantini, 1 MACERATA
BONASERA Prof. FRANCESCO Università PALERMO	CINELLI MAURIZIO Via Dante, 18 MACERATA
BRIAN Prof. ALESSANDRO Corso Firenze, 5 GENOVA	CIAMPOLI SALARDO Via A. Costa, 139 BOLOGNA
BURRAGATO FRANCO Viale di Villa Pamphili, 135 - ROMA	CASALI ROBERTO Via Savenella, 22 BOLOGNA
CALLERI FEDERICO Via Cibrario, 42 TORINO	CAPRA Prof. FELICE Via Montani, 16/5 GENOVA-QUARTO
CAMON FRANCO Via Emilia Levante, 194/14 BOLOGNA	CLERICI CARLO Via Duchessa Jolanda, 17 TORINO
CARDINALI ERMOLAO Via dei Cordai, 50 JESI (AN)	CLO' LODOVICO Corso Porta, 20 BOLOGNA
CARDINALI LEONELLO Via Marconi JESI (AN)	CAPPA GIULIO Piazza 8 Novembre, 6 MILANO
CAPPA Ing. Dott. GIULIO Viale Tunisia, 50 MILANO	CIGNA ARRIGO Viale Medaglie d'Oro, 285 ROMA
COSTA MARIO Viale Turati, 106 LECCO (CO)	CASTELLANI LUIGI Via Cantarane, 19 VERONA
CATTUTO CARLO Via Monterone, 69 - SPOLETO (PG)	CAPONESCHI BIAGIO Via Appia Nuova, 381 ROMA
CORDE' ENZO Via privata Lungoparco Gropallo, n. 3/10 GENOVA	CASALE CARLO Via Livorno, 89 ROMA
CAPELLO Prof. CARLO Corso Unione Sovietica, 248 TORINO	CHIMENTI MANUELA Via Ravenna, 34 ROMA
CHIESA PAOLO Via Foppa, 42 MILANO	CHIMENTI MARCELLO Via Ravenna, 34 ROMA
CROCCOLINO LUCIANO Via Rapisardi, 5 TERNI	CONCI Prof. CESARE Museo di Storia naturale Corso Venezia, 55 MILANO
CIANCIULLI MARIO Via Atri, 17 NAPOLI	CARGNEL MARIO Via XX Settembre, 45 VERONA
CAPOLONGO DOMENICO Via Piemonte, 105 ROCCARAINOLA (NA)	CARGNEL LORENZO Via XX Settembre, 45 VERONA
CARRARA ALBERTO Via Vallescura, 7/2 BOLOGNA	CULEDDU GIOVANNI Circolo Ufficiali Accademia Aeronautica NAPOLI-POZZUOLI
CECCHINE ERALDO Via Trevisani, 5 TRIESTE	DAVIDE BRUNO Via De Dominicis Parco Lamaro, Palazzo 11 - NAPOLI
CHIARINI VITTORIO Via Marconi, 56 A IMOLA (BO)	D'ARPE CARLO Via L. Bassi, 34 BOLOGNA

D'AMBROSI SERGIO		FABRIZI FRANCO	
Via Cellini, 3	TRIESTE	Via Roma, 16	SARTEANO (SI)
DRASCO SERGIO		FINOCCHIARO CARLO	
Via Duca d'Aosta, 11	TRIESTE	Via Bellosguardo, 23	TRIESTE
DE GIORGI MARIO		FRASSONI FRANCO	
Via S. Pelagio, 6	TRIESTE	Via Caffi, 1	
DE MINERBI LEONARDO		S. PELLEGRINO TERME (BG)	
Via Vivaio, 15	MILANO	FRATTINI MARCELLO	
DIQUAL AUGUSTO		Via Bettoli, 4	PARMA
Via dell'Eremo, 175/10	TRIESTE	FONTANA ALDO	
DE BENI ERNESTO		Via Ulzio, 7	RIVOLI (TO)
Via Cadore, 9	CONEGLIANO (TV)	FONTANA GIANNI	
DE GIULI CLAUDIO		Via A. Costa, 141/2	BOLOGNA
Via dei Massoni, 2	FIRENZE	FELICI ALBERTO	
DOTTORI DESIDERIO		Via A. Volta, 62 C	ROMA
Via Moretti, 8	JESI (AN)	FURREDDU Prof. ANTONIO	
DI MARSCIANO C. GUIDO		Osservatorio Geofisico	
Via Cantù, 1	BRIVIO (CO)	CULIERI (NU)	
DELL'OCA SALVATORE		FUSCO GIUSTINO	
Via Mentana, 22	COMO	Via Madonna degli Angeli, 153	
DINALE GIANNI		CHIETI	
Via Francesco Calzolaio, 19	ROMA	FUMI FABIO	
DONATI DOMENICO		Via XX Settembre, 3	TRIESTE
Via A. Diaz, 5	FAENZA (RA)	GAVARUZZI ARMANDO	
DE MARTINI LUIGI		Via de' Chiari, 15	BOLOGNA
Via dei Partigiani, 105		GIOVANNINI DANILO	
CINISELLO BALSAMO (MI)		Via Lussemburgo, 4	JESI (AN)
DAPRETTO PAOLO		GOBBI GILBERTO	
Via di Scorcola, 1	TRIESTE	Via Calabria	JESI (AN)
DI MAIO MARZIANO		GIANNOTTI RODOLFO	
Via Lurisia, 15	TORINO	Via S. Stefano, 22	PISA
DEMATTEIS CARLA		GALLI MARIO	
Strada Tetti Gramaglia, 19		Via delle Rose, 3	TRIESTE
CAVORETTO (TO)		GRISENDI LUCIANO	
DE MATTEIS GIUSEPPE		Via Ciro Menotti, 3	REGGIO E.
Strada Tetti Gramaglia, 19		GRANDI PIERO	
CAVORETTO (TO)		Via Fondazza, 89	BOLOGNA
ESPOSITO CLEMENTE		GRIMANDI PAOLO	
Via Atri, 23	NAPOLI	Via Warthema, 32	BOLOGNA
FASSIO GIUSEPPE		GUIDI GIUSEPPE	
Via Sospello, 163/17	TORINO	Via Rossetti, 6	TRIESTE
FOGLIANI ALBERTO		GOZZI GINNI	
Via Braida, 144	SASSUOLO (MO)	Via Manzoni, 7	TORINO
FRANZELLI EMANUELE		GOZZI Dr. RENZO	
Viale Giacobazzi, 5	SASSUOLO (MO)	Via Manzoni, 7	TORINO
FOGAR FRANCESCO		GRILLETTO Prof. RENATO	
Via Panorama, 17/1	TRIESTE	Strada S. Felice, 55	
FLORIT FRANCO		PINO TORINESE (Torino)	
Via Catullo, 15/1	TRIESTE	GECHELE Prof. GIULIO	
		Via S. Secondo, 98	TORINO

GHIDINI Prof. GIAN MARIA		
Via Montevideo, 1/9	GENOVA	
GOI GIAN LUIGI		
Via Montesuello, 20	BRESCIA	
LEONARDI GIAN GIUSEPPE		
Via S. Maria dell'Olmo, 3	THIENE (VI)	
LEONARDI Prof. PIETRO		
Istituto di Geologia - Università	FERRARA	
LEONCAVALLO GIOVANNI		
Corso Garibaldi, 21	FAENZA (RA)	
LIPPI RONCAMBI Prof. CESARE		
Via dei Priori, 62	PERUGIA	
LEMMI GUIDO		
Corso Cavour, 51	PERUGIA	
LAURETI Dr. LAMBERTO		
Viale Murillo, 21	MILANO	
MANFREDI Dott. PAOLA		
Via Mascheroni, 18	MILANO	
MELEGARI GIULIO		
Via Timavo, 31	REGGIO EMILIA	
MICHILIN GIUSEPPE		
Via Salvator Rosa 3/4	ZELARINO (VE)	
MOSCARDINI Prof. CARLO		
Istituto di Zoologia - Università	MODENA	
MACCIO' Dr. SERGIO		
Via Gramsci, 11	JESI (AN)	
MACCIO' CAROLINA		
Via Gramsci, 11	JESI (AN)	
MIGLIERINA DAVIDE		
Via Roma, 7	GOZZANO (NO)	
MAININI GIULIANO		
Piazza Annessione, 2	MACERATA	
MOLTENI GIANCARLO		
	ALBAVILLA (CO)	
MOSCATELLI LIETTA		
Via Conciliazione 216	MONTEOLIMPINO (CO)	
MAUCCI Prof. WALTER		
Via Giulia, 5	TRIESTE	
MONACO ANDREA		
Via Belle Arti, 52	BOLOGNA	
MORISI ANDREA		
Via Decumana, 35	BOLOGNA	
MONACI MASSIMO		
Via Satricio 33	ROMA	
MOSETTI Prof. SILVANO		
Via Buonarroti, 50/2	TRIESTE	
MAINELLA SERGIO		
Fiazza S. Croce in Gerusalemme, 1	ROMA	
MONTENEGRO GIANFRANCO		
Via Gori, 63/10	GENOVA-RIVAROLO	
MARCHETTI LUIGI		
Via Archimede, 138	ROMA	
MARIANI ANTONIO		
Circonvallazione Clodia, 5	ROMA	
MASCIA JOLANDA		
Via Germanico, 24	ROMA	
MANNINO Dr. GIOVANNI		
Via Pietro Geremia, 33	PALERMO	
NICOLI SALVATORE		
Via De Vincentis, 17	TORINO	
NANGERONI Prof. GIUSEPPE		
Via Aldo Manuzio, 15	MILANO	
OROFINO FRANCESCO		
Istituto Italiano di Speleologia	CASTELLANA GROTTA (BA)	
PAOLETTI MAURIZIO		
	POLLINA (TV)	
POZZI Dr. RODOLFO		
Via Diaz, 36	COMO	
POZZI ALBERTO		
Via Diaz, 36	COMO	
PERICO FELICE		
Via Lorentino, 2	CALOLZIOCORTE (BG)	
PIROLO ELIO		
Via Forcella, 26	NAPOLI	
PAGANO Dr. ANTONIO		
Corso Garibaldi, 165	NAPOLI	
PAGANO PAOLO		
Via Belle Arti, 15	BOLOGNA	
PAIOLI GIUSEPPE		
Via Murri, 100	BOLOGNA	
PAVANELLO AURELIO		
Via degli Orti, 49	BOLOGNA	
PERNA Ing. Dott. GIULIANO		
Via Marsala, 13	TRENTO	
PURIFICIO RAFFAELE		
Via Aprutina, 288	PORTO POTENZA PICENA (MC)	
PIEMONTESE TULLIO		
Via Ospedale Militare, 33	TRIESTE	

PRELOVSEK VITTORIO Via 14 Luglio, 30 SESTO FIORENTINO (FI)	RAIMONDI MAURO Via Calindri 3/4 BOLOGNA
POLLINI Prof. ALFREDO Corso Concordia, 8 MILANO	RIVA GIUSEPPE Viale della Pace, 81 SASSUOLO (MO)
PAOLETTI ROBERTO Via Milano, 69 IMOLA (BO)	RIGO DUILIO Va S. Martino, 10 TRIESTE
POLZINETTI SANDRO Via Cavour, 137 MACERATA	RIBACCHI RENATO Via A. Doria, 3 ROMA
PIANESI SALVATORE Via Armaroli, 41 MACERATA	RICCARDI GIOVANNA Via Costantino Reta, 8/7 GENOVA - BOLZANETO
PRANDO EDOARDO Via L. Del Carretto, 74 C MACERATA	RUFFO Dott. SANDRO Museo di Storia naturale VERONA
PEIRONE SAVERIO Viale Porta Piacentina MONCALIERI (TO)	SANELLI FEDELE Via Cinque Giornate, 5 COMO
POSTPISCHL DANIELE Via Novaro, 6 BOLOGNA	SANFILIPPO Dr. NINO Via Cabella, 22/14 - Scala D GENOVA
PAGANINI ILARIO Via Risorgimento, 7 S. LAZZARO (BO)	SCIAMANNA GINO Vico Acitillio, 120-A NAPOLI
PREMIATI FURIO Piazza Perugino, 3 TRIESTE	STROMICH MAURO Vie Settefontane, 67 TRIESTE
PELAGALLI PAOLO Via B. Arnaud, 10 BOLOGNA	SEMERARO RINO Via Piccardi, 56 TRIESTE
PERONI PRIMO Via Tomba, 22 FAENZA (RA)	SCOTTI Prof. PIETRO Università - Via Balbi, 5 - GENOVA
PASQUINI Dr. GIORGIO Via Colli Portuensi, 242 ROMA	SARTORI GIANCARLO Piazza De Amicis, 125-bis TORINO
PASQUINI MIETTA Via Colli Portuensi, 242 ROMA	SALIS RODOLFO Via Cava, 221 MODENA
PIGHETTI GALILEO Via Marco Besso, 25 ROMA	SABATINI SERGIO PUTIGNANO PISANO (PI)
PARENZAN Prof. PIETRO Via Roma, 12 TARANTO	SODERO DARIO Via Baltimora, 73 TORINO
PAVAN Prof. MARIO Via Canistria, 12 PAVIA	SAMORE' TITO Piazza De Agostino, 1 MILANO
PASINI Dr. GIANNI Viale Beatrice d'Este, 47 MILANO	STAMPACCHIA GIANNI Viale Manzoni, 13 ROMA
PASINI GIAN CARLO Via Dagnini, 14 BOLOGNA	SILVESTRI GIORGIO Viale della Vittoria, 35 TERRACINA
QUARENGHI BRUNO Via S. Carlo, 70 S. PELLEGRINO TERME (BG)	FAMIGLIA SARACCO Via Nizza, 83 bis TORINO
RICCUCCI MARCO Via Fratelli Rosselli, 19 PISA	SAIZA GUIDO Via S. Maria Ausiliatrice, 112 ROMA
ROSSI OSMIDA GABRIELE Via Cannaregio, 510 VENEZIA	SILVESTRI Don PIETRO Via Mauro, 67 DOMODOSSOLA (NO)
	TODESCHINI ANDREA BORGIO A. BUGGIANO (PT)

TONINELLI GIOVANNI Cascine Vica	RIVOLI (TO)	UTILI FRANCO Via Cimabue, 5	FIRENZE
TODINI LUIGI Piazza Sabazio, 31	ROMA	VIANELLO MARINO Via Vecellio, 9	TRIESTE
TAMBORINI CARLA RONCHE' DI BREBBIA (VA)		VECCHIA RENATO Via Monte Oliveto, 3	ROMA
TEMPRA Prof. GIOVANNI Istituto Tecnico Agrario Via Costantini, 140		VENCHI FABIO Via Rivalto, 1	TRIESTE
	PIEDIMONTE D'ALIFE (CE)	VIOLA PIERLUIGI Via Gesù, 19	MILANO
TREBBI SERGIO Via Martucci, 11	BOLOGNA	VOLPE Dr. SERGIO Via Cologna, 75	TRIESTE
TOMBOLESI GIOVANNI Via Rinaldi	JESI (AN)	ZECCHINI RENATO Via Cannaregio, 425 A	VENEZIA
TAGLIAFICO CARLO Corso Francia, 276	TORINO	ZUFFA GIANCARLO Via Maggiore, 27	BOLOGNA
TRIMMEL HUBERT Sapphogasse, 1/4	WIEN, 10 (Austria)	ZAMBELLI ROCCO Via Donizetti, 17	BERGAMO
TONGIORGI Prof. EZIO Istituto Geologia Nucleare Università	PISA	ZINELLI LUIGI Via Forlivese, 30	FAENZA (RA)

GRUPPI GROTTI ITALIANI

Si dicono convenzionalmente *Gruppi Grotte* le associazioni speleologiche (di varia denominazione) che hanno carattere locale (provinciale e anche regionale). Ciascuno dei G.G. ha il suo statuto, le sue cariche sociali, le sue tradizioni. Oggi, dopo l'assemblea straordinaria di Bologna - 1965 della S.S.I., i G.G. (con particolari qualità) possono essere soci effettivi della S.S.I. ed aver diritto a voto sia nelle assemblee sia nelle elezioni sociali.

Diamo qui un elenco dei G.G. italiani, quanto è possibile aggiornato.

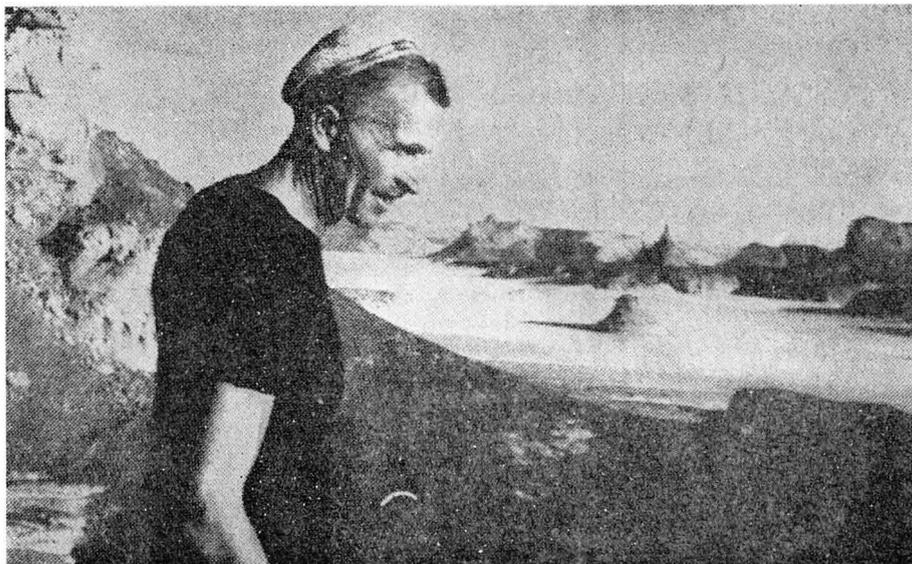
- Gruppo Speleologico C.A.I.-UGET - Galleria Subalpina, 30 - Torino
- Gruppo Speleologico C.A.I. - Via Da Bormida, 1 - Acqui Terme (Alessandria)
- Gruppo Speleologico Alpi Marittime - Via Santa Maria, 10 - Cuneo
- Speleo C.A.I.-DOMO - presso Prof. Pietro Silvestri - Via Mauro, 67 - Domo-dossola
- Speleo Club Saluzzo del C.A.I. - Saluzzo (Cuneo)
- Gruppo Speleologico Vercellese - Via Vallotti, 15 - Vercelli
- Gruppo Speleologico Biellese - Via Nazario Sauro, 13 - Biella (Vercelli)
- Gruppo Grotte Issel - Museo di Storia Naturale - Via Brigata Liguria, 9 - Genova
- Gruppo Speleologico Genovese del C.A.I. - Via C. Reta, 16 - Genova-Bolzaneto
- Gruppo Speleologico Lunense - Via Malta, 5 - La Spezia
- Gruppo Grotte Pipistrelli del C.A.I. - Via Malta, 31 - La Spezia
- Gruppo Speleologico Sanremese - C.A.I. - Via Matteotti, 147 - Sanremo (IM)
- Gruppo Speleologico - presso Sig. Rembado - Borgio Verezzi (SV)
- Società Speleologica Naulese - Via Repetto, 11/5 - Noli (SV)
- Gruppo Grotte Milano - Via Foscolo 3 - Milano
- Gruppo Speleologico Falk - Via San Fruttuoso, 10 - Monza (MI)
- Gruppo Speleologico Società Stelle Alpine - Sig. Fassi - Via Ghislandi, 29 - Bergamo
- Gruppo Grotte Bergamo - Via G. M. Scotti, 2 - Bergamo
- Gruppo Grotte San Pellegrino - S. Pellegrino Terme (BG)
- Gruppo Grotte Ragazzoni (Sig. Allegretti) - Via Bassiche, 55 - Brescia
- Gruppo Grotte Brescia (Sig. Simoni) - Via Roma, 1 A - Gavardo (BS)
- Gruppo Grotte del C.A.I. - Galleria XXV Aprile - Cremona
- Speleo Club Universitario Comense - Via Diaz, 36 - Como
- Gruppo Speleologico del C.A.I. - Piazza Mazzini, 5 - Cremona
- Gruppo Grotte del C.A.I. - Piazza Botta, 10 - Pavia
- Sezione Grotte del C.A.I. - Via Luigi Sacco, 16 - Varese
- Gruppo Varesino Speleologico (Sig. Macchi) - Vai Pacinotti, 17 - Varese
- Delegazione Speleologica Veneta - c/o Museo di Storia Naturale - Fondaco dei Turchi - Venezia
- Gruppo Speleologico San Marco (Sig. Zecchini) - Cannareggio 245 A - Venezia
- Circolo Speleologico «Giorgio Agazzi» - Cannareggio 4889 B - Venezia

Gruppo Speleologico del C.A.I. - Via della Torre, 16 - Mestre (VE)
 Gruppo Speleologico - Museo di Storia Naturale - Lungadige Porta Vittoria, 9 - Verona
 Gruppo Grotte Falchi - Via XX Settembre, 45 - Verona
 Gruppo Grotte « Società Amici della Natura » - Via Ponte Rofiole, 4 - Verona
 Gruppo Speleologico Città di Nogara - Viale Stazione, 16 - Nogara (VR)
 Gruppo Grotte Trevisiol - Piazza dei Signori, 16 - Vicenza
 Gruppo Grotte Sette Comuni - Piazza Mazzini, 8 - Asiago (VI)
 Gruppo Grotte del C.A.I. - Schio (VI)
 Gruppo Grotte S.A.T. - Via Mausl, 109 - Trento
 Gruppo Grotte Val Tesino - Castello Tesino (TN)
 Commissione Grotte Boegan - Società Alpina Giulie - Piazza Unità d'Italia, 3 Trieste
 Gruppo Grotte Associazione XXX Ottobre - C.A.I. - Via Rossetti, 15 - Trieste
 Gruppo Triestino Speleologi (Sig. L. Benedetti) - Via Lamarmora, 34 - Trieste
 Gruppo Grotte Debeljak - Via Montecchi, 6 - Trieste
 Sezione Geo-speleologica - Società Adriatica di Scienze - Via Genova, 23 - Trieste
 Gruppo Speleologico Triestino - Via De Fin, 5 - Trieste
 Gruppo Speleologico (Sig. Spangar) - Monfalcone (TS)
 Circolo Speleologico-Idrologico Friulano - Via Stringher, 6 - Udine
 Gruppo Speleologico Bolognese - C.A.I.-ENAL - Via Indipendenza, 15 - Bologna
 Unione Speleologica Bolognese - Via Castiglione, 24 - Bologna
 Gruppo CERIG (Sig. Guaini) - Via Pignattari, 7/20 - Bologna
 Ronda Speleologica Aku-Aku (Sig. Santi) - Via Manfredi, 5 - Imola (BO)
 Gruppo Speleologico Sassolese - Via Menotti, 9 P - Sassuolo (MO)
 Gruppo Speleologico del C.A.I. - Via Ganaceto, 13 - Modena
 Gruppo Speleologico Faentino del C.A.I. (Sig. Leoncavallo) - Corso Garibaldi, n. 21 - Faenza (RA)
 Gruppo Speleologico Reggiano - C.A.I. - Via Emilia S. Stefano, 1 - Reggio E.
 Gruppo Speleologico del C.A.I. - Via del Proconsole, 10 - Firenze
 Gruppo Speleologico Lucchese - C.A.I. - Cortile Carrara, 12 - Lucca
 Gruppo Grotte del C.A.I. - Via Roma, 1 - Carrara (MS)
 Gruppo Speleologico del C.A.I. - Vicolo del Vigna, 2 - Pisa
 Associazione Speleologica Senese (presso D. Angiolini) - Santa Colomba (SI)
 Gruppo Speleologico Marchigiano (Sig. Dott. Pegorari) - Via Ponte Lungo, 265 - Ancona
 Gruppo Grotte del C.A.I. - Piazza della Repubblica - Jesi (AN)
 Gruppo Grotte - Istituto Geologico - Facoltà di Agraria - Università - Perugia
 Gruppo Grotte Pipistrelli del C.A.I. - Via Cartolari, 25 - Perugia
 Gruppo Grotte - Polisportiva - Piazza Garibaldi - Spoleto (PG)
 Circolo Speleologico Romano - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - Roma
 Speleo Club Roma - Via Catullo, 20 - Roma
 Gruppo Speleologico URR1 - Via Vigevano, 13 A - Roma
 Gruppo Grotte Roma - Via Coronari, 28 - Roma
 Gruppo Speleologico Anxur - Via Padre Biagio, 13 - Terracina (LT)
 Gruppo Speleologico Aquilano - Palazzo dell'Università - L'Aquila
 Speleo Club ASA (Sig. Burri) - Via Quarantotti, 16 - Chieti
 Gruppo Grotte Castellane - Castellana Grotte (BA)
 Gruppo Ricerche Speleologiche - Bari
 Gruppo Speleologico (Sig. Vitantonio Elba) - Putignano (BA)

Centro Speleologico Meridionale (Prof. Parenzan) - Via Roma, 12 - Taranto
Gruppo Speleologico Jonico - Corso Umberto, 113 - Taranto
Gruppo Speleologico - Società Naturalisti - Via Mezzocannone , 8- Napoli
Sezione Speleologica - Istituto di Biologia applicata - Via Rossaroll, 95 - Napoli
Comitato Grotte Norge - Castelcivita (SA)
Gruppo Speleologico del C.A.I. (Sig. Mannino) - Via Geremia, 33 - Palermo
Associazione Speleologica U. Lago (Sig. Ragonese) - Ronco Montone - Terza
Traversa - Siracusa
Associazione Speleologica Siracusa (Sig. La Rosa) - Via Teocrito, 118 - Siracusa
Gruppo Grotte Alghero (Prof. Maxia) - Via Porcelli, 2 - Cagliari
Gruppo Grotte Nuorese (Sig. Piredda) - Via Paganini, 10 - Nuoro
Gruppo Speleologico Pio XI - Osservatorio Geofisico - Cuglieri (NU)
Gruppo Speleologico Sassarese - Via Galilei, 19 - Sassari
Gruppo Speleologico Sagnino - Via Conciliazione, 11 A - Sagnino (CO)
Associazione Speleo-scientifica Marchigiana - Via Diaz, 23 - Porto d'Ascoli (AP)
Centro Speleologico Sardo - Via Porcell, 2 - Cagliari
Gruppo Grotte Gavardo (Sig. Dusi) - Via A. Gosa - Gavardo (BS)
Gruppo Speleologico del C.A.I. - Via Oberdan, 12 - Latina
Gruppo Grotte C.A.I.-S.A.T. - Corso Rosmini - Rovereto (TN)
Gruppo Grotte Pipistrelli del C.A.I. - Via Roma, 96 - Terni

N.B. Hanno diritto al voto i G.G. che hanno adempito le pratiche prescritte dal Regolamento S.S.I.

ANGELO PASA



Angelo Pasa nella sua seconda spedizione nel Sahara.

Il 21 dicembre 1966 ci abbandonava il Prof. Angelo Pasa. Egli era stato attivo membro della nostra Società, nella quale ricoprì anche la carica di Vice-presidente.

Libero docente nella Università di Padova, Vicedirettore del Museo di Storia naturale di Verona, membro di molte importanti Accademie e Società scientifiche, egli era molto stimato per i suoi studi in Italia e all'Estero. Insieme a Francesco Zorzi e a Sandro Ruffo (attuale direttore del Museo di Verona) il Pasa aveva dato a questo centro di studi e ricerche attività di studioso e di esploratore. Aveva eseguito ricerche anche fuori d'Italia (Sahara).

Il miglior elogio dello Scomparso è certo la sua ricca e pregevole

BIBLIOGRAFIA

PASA A., RUFFO S., ZORZI F., *La grotta dei Damati e la grotta del Falasco nel Veronese*. « Le Grotte d'Italia ». Anno VIII, pp. 12-18, fig. 4, 1934.

PASA A., *Relazione della campagna glaciologica del 1937*. « Boll. Comm. Glac. It. », n. 18, anno 1938.

PASA A., *Relazione della campagna glaciologica del 1938*. « Boll. Comm. Glac. It. », n. 19, anno 1939.

PASA A., *L'Eocene inferiore del Veronese occidentale*. « Atti Soc. It. Sc. Nat. », Vol. LXXVIII, 11 pagg., Milano, 1939.

PASA A., *La Marmotta di Ca' Nova nel Veronese*. « Natura », Vol. XXX, pp. 105-114, Milano, 1939.

PASA A., *La fauna quaternaria di Villa di Quinzano nel Veronese*. « Mon. Zool. It. », anno L, n. 5, pp. 153-154, Firenze, 1939.

PASA A., *I depositi ossiferi di Soave nel Veronese*. « Atti Acc. Agr. Sc. Lett. di Verona, Ser. V, Vol. XVII, pp. 81-90, 1 tav., 1939.

PASA A., *Contributi alla conoscenza dei depositi quaternari della regione veronese*. « Boll. Comm. Glac. It. », n. 20, pp. 25, 2 tavv., Torino, 1940.

PASA A., *Relazione della campagna glaciologica del 1940*. « Boll. Comm. Glac. It. », n. 21, 1941.

PASA A., *I depositi ossiferi di Soave nel Veronese*. « Atti Acc. Agr. Sc. Lett. di Verona », ser. V, vol. XX, pp. 37-50, Verona, 1942.

PASA A., ZORZI F., *Il deposito quaternario di Villa di Quinzano*. « Bull. Palet. It. », N. S., anno VIII, parte 1^a, 52 pp., 15 figg., 7 tavv., Roma, 1944-45.

PASA A., ZORZI F., *Il deposito quaternario di Villa di Quinzano*, « Bull. Palet. It. », N. S., anno VIII, parte 2^a, 11 pagg., Roma, 1945.

PASA A., *I Mammiferi di alcune antiche brecce veronesi*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. I, pp. 1-111, 12 figg., Verona, 1947-48.

PASA A., *Le brecce ossifere di Valdiporro nel Veronese*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. I, pp. 165-175, 3 figg., Verona, 1947-48.

PASA A., *Carta Geologica delle Tre Venezie. Fo. 35: Riva*. Ist. Grafico Cartografico, Firenze, 1948.

PASA A., *Attività della Sezione Geologica e Paleontologica in F. ZORZI, Il Museo Civico di Storia Naturale di Verona - Attività svolta dalle Sezioni durante il 1947*. Su « La ricerca scientifica », anno 18, n. 7, Roma, 1948.

PASA A., *Ricerche geologiche nella bassa Valle delle Giudicarie* (in parziale collaborazione con M. CADROBBI), in A. BIANCHI, G.B. DAL PIAZ, *Centro di studio per la petrografia e la geologia - Attività svolta durante l'anno 1947*. Su « La ricerca scientifica », anno 18, n. 5-6, Roma, 1948.

PASA A., *La fauna fossile della Grotta della Volpe presso Verona*. « Atti Acc. Agr. Sc. Lett. di Verona », serie V, vol. XXXV, 8 pagg., 1948-49.

COEN G., MALARODA R., PASA A., *Un pozzetto carsico nei pressi di Monrupino*. « Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. », vol. XLV, pp. 59-62, Trieste, 1949-50.

PASA A., *I depositi quaternari del Ponte di Veja. Parte I: Geomorfologia. Parte II: La Fauna.* « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. II, pp. 241-308. 5 figg., 2 tavv., Verona, 1950.

PASA A., *Un deposito ossifero postglaciale nel Bus de la Fanta.* « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. III, pp. 1-10, 1 fig., Verona, 1951.

PASA A., *Alcuni caratteri della Mammalofauna pugliese.* « Mem. Biogeogr. Adr. », vol. II, 21 pagg., Padova, 1951.

PASA A., ZORZI F., *Il deposito quaternario di Villa di Quinzano.* « Bull. Palet. It. », N. S., anno VIII, parte IV, 10 pagg., Roma, 1952.

PASA A., *Mammiferi fossili della breccia di Montorio presso Verona.* « Atti Acc. Agr. Sc. Lett. di Verona », serie VI, vol. II, anno 1950-51, 20 pagg., Verona, 1952.

PASA A., *Appunti geologici per la Paleogeografia delle Puglie.* « Mem. Biogeogr. Adr. », vol. II, pp. 175-286, 16 figg., 11 tavv., Padova, 1953.

PASA A., *Primi risultati dell'indagine paleontologica sui materiali scavati nelle grotte di San Cassiano (Colli Berici - Vicenza).* « Ann. Un. di Ferrara », N. S., sez. IX, Sc. Geol. Paleont., vol. I, n. 6, pp. 169-183, 2 figg., Ferrara, 1953.

PASA A., *Les Phenomènes karstiques et l'Hydrologie souterraine dans le massif du Monte Baldo et dans les Lessini de Verone.* Publication n. 37 de l'Association Internationale d'Hydrologie (Assemblée generale di Roma, tomo II, pp. 419-425), 1954.

PASA A., DURANTE PASA M. V., *Contributi alla conoscenza dei depositi quaternari del Veronese. Le alluvioni di San Martino B. A.* « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. IV, pp. 143-156, 5 figg., Verona, 1954.

PASA A., *Carsismo e idrografia carsica nel gruppo del Monte Baldo e nei Lessini Veronesi.* C.N.R. Centro Studi per la Geografia fisica, n. 5, 148 pagg., 13 figg., 2 tavv., Bologna, 1954.

PASA A., *Prime indagini sistematiche e quantitative sui Micromammiferi delle associazioni forestali trentine.* « Studi Trent. di Sc. Nat. », anno XXXI, fasc. 1 e 2, pp. 54-60, Trento, 1954.

PASA A., *Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). X. Mammiferi.* « Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli », vol. VII, 8 pagg., 1955.

PASA A., *Necrologio: Ramiro Fabiani.* « Rass. Spel. It. », anno VII, fasc. 1-2, Como, 1955.

PASA A., PASA M. V., *Analisi polliniche e microstratigrafiche nella Torbiera di Lagozza.* « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. V, pp. 217-228, 1 diagr., Verona, 1956.

PASA A., *Nuovi indici paleoclimatici nel deposito di Quinzano Veronese*. « Atti Acc. Agr. Sc. Lett. di Verona », ser. VI, vol. VI, anno 1954-55, pp. 39-59, 1 tav., Verona, 1956.

PASA A., *Rassegna dei lavori interessanti direttamente la paleogeografia del Mediterraneo. 1956*. « Arch. Bot. Biogeogr. It. », vol. XXXII, ser. IV, vol. I, fasc. IV, 8 pagg., 1956.

PASA A., *Il lago collinare nell'economia agricola prealpina*. « Genio Rurale », anno XIX, n. 5, pp. 533-538, 2 figg., Bologna, 1956.

PASA A., *La fauna del Buco del Frate* (Nota preliminare). « Comm. Ateneo di Brescia per il 1956 », pp. 7, Brescia, 1958.

PASA A., *Alcuni caratteri delle Mammalofaune sicule*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. VII, pp. 247-258, Verona, 1959.

PASA A., *Alcuni caratteri delle Mammalofaune dei Monti Picentini (Appennino campano)*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. VII, pp. 235-245, Verona, 1959.

PASA A., *Moderni sistemi di determinazione del terreno morenico*. « Scienza e Lavoro », n. 10, 12 pagg., 2 figg., Brescia, 1959.

PASA A., *L'azione pedogenetica profonda come fattore decisivo della determinazione del carsismo*, da « Scritti geopedologici in onore di P. Principi », pp. 145-165, ed. Coppini, Firenze, 1959.

PASA A., DURANTE PASA M. V., RUFFO S., *L'ambiente fisico e biologico del territorio veronese*. « Verona e il suo territorio », vol. I, Ist. Stud. Stor. Ver., pp. 5-36, ff. 1, 2, 3, 4, 7, Verona, 1960.

PASA A., *Il Buso della Rana (40 V Vi)*. « Rass. Speleol. It. », anno XII, n. 3, pp. 124-152, 12 figg., Como, 1960.

PASA A., DURANTE PASA M. V., *Ricerche paleobotaniche e paleozoologiche applicate ai depositi di riempimento nelle grotte. Metodi e risultati*. Atti del Symposium Internazionale di Speleologia, sui: « Riempimenti naturali di grotte ». « Rass. Speleol. It. », Mem. V, tomo I, pp. 153-160, Como, 1961.

PASA A., *La stazione preistorica del Covolo di Paina nei Colli Berici (Vicenza)*. « Riv. Sc. Preist. », vol. XVII, fasc. 1-4, pp. 89-93, Firenze, 1962.

PASA A., *Giorgio Dal Piaz*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. X, Verona, 1962.

PASA A., DURANTE PASA M. V., *Analisi paleoclimatiche nel deposito di Uam Mubuggiag, nel Massiccio dell'Acacus (Fezzan meridionale)*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. X, pp. 251-255, 1 tav., Verona, 1962.

PASA A., DURANTE PASA M. V., *Analisi di alcuni sedimenti costieri del Lago Varano (Gargano)*. « Mem. Mus. Civ. St. Nat. », vol. X, pp. 257-264, 1 tav., Verona, 1962.

PASA A., *I lastami veronesi nella serie lapidea della Provincia*, « Architettura nei Monti Lessini », Ente Marmi Veronesi, Quad. 1, ed. Neri Pozza, Venezia 1963.

PASA A., FASANI L.: *Ricerche preistoriche effettuate a cura del Museo Civico di Storia Naturale di Verona negli anni 1960-65*. « Sibirium », vol. VIII, Varese 1964-65.

DURANTE PASA M. V., FASANI L., SOFFREDI A.: *La stazione preistorica di Tombola di Cerea (Verona)*. Scavi Zorzi 1955. « Sibirium », Vol. VIII, Varese 1964-65.

DURANTE PASA M. V., PASA A.: *Nuove analisi polliniche nei depositi olocenici dell'Isola Virginia (Lago di Varese)*. In corso di stampa su « Sibirium ».

PASA A.: *L'età d'oro delle Ammoniti*. « Atlante » ed. De Agostini, n. 6, pp. 48-49, 1965.

PASA A.: *La fauna* in FASANI L.: « Materiali della stazione preistorica di Ca' Nova dei Casotti di Grezzana (Verona) ». « Mem. Mus. Civ. St. Nat. di Verona », vol. XIV, 1966.

PASA A.: *I Mammiferi* in: « Piccola Fauna d'Italia », A. Martello edit. (in corso di stampa).

PASA A.: *La fauna* in: FASANI L., GRUBER RINALDI A.: « Una stazione dell'età del Bronzo a Sassine di Arbizzano (Verona) ». In corso di stampa.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

G. ABRAMI, *Ipotesi sull'evoluzione della morfologia ed idrologia carsica*. « Atti Soc. It. Sc. Nat. », Vol. 105, fasc. 1. Milano, 1966.

F. G. AGOSTINI, *Speleologia-Carsismo*, in « I Cento anni del Club Alpino Italiano », pp. 108-110. Milano, 1964 (2^a ed.).

Archeologia. Vol. 3, n. 25. Roma, 1965. Contiene una rubrica, modesta, di Speleologia.

Atti del VI Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna (1965). Bologna, 1966.

Atti e Memorie della Commissione Grotte Eugenio Boegan. Vol. 5 (1965). Ed. 1966.

Bollettino di Informazioni. Centro Speleologico Meridionale, n. 8. Taranto, 1965.

J. C. COLEMAN, *The caves of Ireland*. Trales, Ireland (Anvil Books),

J. COLIN, *Inventaire spéléologique de la France. I - Département du Jura*. Paris, 1966.

G. DE SIMONI, *Toponimia dell'alta Valle Spluga*. Sondrio (Camera di Commercio), 1965. Alcune voci riguardano argomenti speleologici.

DINALE e GHIDINI, *Centro inanellamento Pipistrelli: otto anni di attività (1957-1964)*. « Atti Soc. It. Sc. Nat. », Vol. 105, Milano, 1966.

G. E. DOBSON, *Catalogue of the Chiroptera in the Collection of the British Museum*. London, 1878. Riproduzione fotomeccanica. Londra, 1966.

J. FENIES, *Enquête de Spéléologie*. Spelunca, anno 5 (1), 1965.

V. E. GASDIA, *San Benedetto cavernicolo nel sacro speco di Subiaco*. Verona, 1958 (presso G.G. Falchi, Verona).

V. GANMARTIN, *Conservation des grottes à peintures...* Spelunca, anno 5 (2), 1965.

A. GRABAU, *Principles of Stratigraphy*. New York (Dover Publications), 1960.

Grotte. N.N. 28, 29, 30. Torino, 1965 e 1966. Interessanti le notizie sul Corpo di Soccorso Speleologico Nazionale.

M. JASINSKI, *Speleologia*. Trad. A. Albonico. Milano (Mondadori), 1966. Modesto libretto di iniziazione, non sempre ben tradotto. Le informazioni sulla Speleologia nel mondo sono molto superficiali. Peccato che i nostri Editori non ricorrano ad autori italiani, assai validi!

A. H. LOPEZ e A. CARRERAS COSTA, *Observaciones sobre el Macizo kárstico del Marboré...* « Centro Estudios Hidrográficos. Inst. de Hidrología ». Madrid, 1965.

Lo Speleologo. Bari (Gruppo Ricerche Speleologiche). Anno 1, n. 1, 1965.

D. MAGALDI, *Una grotta del Monte Pisano presso Vorno*. Estr. da « La Provincia di Lucca ». Anno 5, n. 4. Lucca, 1965.

Mondo sotterraneo. Circolo Speleologico e Idrologico Friulano. Numero unico, Udine, 1965.

C. MOTAS, *Hommage à la mémoire de René Jannel*. International Journal of Speleology. Vol. 2 (1966). Questo numero del Journal presenta, alla fine, una bibliografia molto ampia, specialmente di carattere speleobiologico.

Notiziario del Circolo Speleologico Romano. Anni 10, 11. Roma, 1965, 1966.

F. OROFINO, *Putignano e le sue grotte*. Estr. da « L'Alabastro. Castellana Grotte ». Anno 2, n. 11-12, 1966.

P. PARENZAN, *Tenebre luminose*. Torino, S.E.I., 1966 (2^a ed.).

Quaderni degli Ananli del Museo. Gruppo Grotte Gavardo (Brescia), 1966.

M. RICCUCCI, *I chiroterri della provincia di Pisa*. « Atti Soc. Toscana Sc. Nat. », 1966.

H. ROQUES, *Sur la g n se des formations aragonitiques naturelles*. Annales de Sp l ologie. Vol. 20 (1), 1965.

G. ROSSI-OSMIDA, *Problemi di Speleogenesi Montellense*. Parte 1^a. Gruppo San Marco. Venezia, ottobre 1965.

P. SAMANDE, *Comment l'homme se comporte-t-il lors du s jour souterrain?* Spelunca, 5 (1), 1965.

P. SCOTTI, *Vent'anni di speleologia italiana*. Annali di ricerche e studi di Geografia. Anno 20, n. 2. Genova, 1964.

P. SCOTTI, *La Societ  Speleologica Italiana (1950-1965)*. « Atti della Societ  Speleologica Italiana », 1965.

P. SCOTTI, *Il IV Congresso internazionale di Speleologia. Spunti per una lezione sul carsismo*. Scuola viva, Torino, gennaio 1966.

P. SCOTTI, *Concetto e limiti della Speleologia*. « Atti Accademia Ligure di Sc. e Lettere ». Vol. 22 (1965). Genova, 1966.

P. SCOTTI, *Speleologia e grotte turistiche in Italia*. Roma, E.N.I.T., 1966.

J. SILAR, *Development of Tower Karst of China and North Vietnam*. Bull. Nat. Speological Soc. Vol. 27 (2), 1965.

F. SKRIVANEK, *Les recherches sur le karst en Tchécoslovaquie*. Spelunca. Anno 5 (1), 1965.

Sottoterra. Anno 4 e 5, nn. 12, 13. Bologna, 1965, 1966. Vari articoli interessanti, anche intorno alle tecniche speleologiche.

SPELEO CLUB SALUZZO, *Rio Martino*. Saluzzo, 1966.

Speleologia Emiliana. Anno 3, nn. 1-2. Bologna, 1966.

VARI A.A., *Caves of Virginia*. Ed. Virginia Cave Survey - 626 S. Washington Street - Falls Church (Virginia - U.S.A.). Presentazione. sotto vari aspetti, di 1790 grotte; ricca bibliografia dal 1782 al 1960.

VARI A.A., *Dieci anni di esplorazioni paleontologiche ed archeologiche nel Siracusano*. Archivio Storico Siracusano. Anno 11. Siracusa, 1965.

A. WECHMANN, *Hydrologie...* Berlino (Veb Verlag für Bauwesen), 1963.

AVVERTENZA

Con riferimento a pag. 25 *Atti S.S.I. 1965* è da notare che in *Atti del 9° Congresso nazionale di Speleologia* (ed. Como, 1965) al tomo 2°, pag. 63 è detto che è stato raggiunto il fondo della *Spluga della Preta*; una galleria, sul fondo, è intasata da sedimenti argilloso-sabbiosi.

DICHIARAZIONE

Leggo in *Rassegna* (anno XVIII, fasc. 1-2, 1966, pag. 76) un appunto critico a una mia circolare in data 8 dicembre 1965, diretta ai G.G. italiani. In tale appunto critico si dice che si tratterebbe di una circolare privata, nella quale io invitavo i G.G. a dare la loro adesione alla S.S.I. e a servirsi degli *Atti S.S.I.* per loro comunicazioni. E, dice, ciò avrebbe seminato confusione e non sarebbe stata idonea a creare buoni rapporti sul piano delle relazioni sociali.

Mi preme dichiarare:

1) che la mia circolare non era privata, in quanto trattava di argomenti non privati (non era una letterina alla fidanzata), anzi parlava di argomenti speleologici nazionali e perfino internazionali; era poi firmata da me come presidente della S.S.I., non come persona privata;

2) I G.G. italiani, anche prima del 1965, avevano chiesto e ottenuto, in buona parte, di essere dichiarati *aderenti* alla S.S.I.; dopo l'assemblea S.S.I. 1965 (Bologna), poi, i G.G. possono essere soci effettivi della S.S.I., con diritto a voto; logico quindi che i G.G. possano valersi degli *Atti S.S.I.* per loro comunicazioni. Liberi, ovviamente, di dare loro notizie a tutte le riviste italiane ed estere;

3) Ciò posto, non si vede quale turbamento la mia circolare possa aver portato fra gli speleologi italiani. Tanto più che l'8 dicembre 1965 non si sapeva ancora se la *Rassegna* sarebbe risorta, dopo il suo lungo silenzio;

4) Mai io ho pubblicato alcunchè, a stampa, contro il direttore di *Rassegna*, anzi pubblicamente più volte io l'ho elogiato per quello che aveva fatto pro Speleologia italiana;

5) Sempre e ripetutamente, e specialmente nella assemblea S.S.I. 1965 (cui era presente il direttore di *Rassegna*) ho invocato la unità della Speleologia italiana. Ed ora propongo a tal fine, la costituzione di un *Comitato Speleologico Italiano*, al vertice, composto dei rappresentanti dei vari organismi speleologici nazionali; ciò anche in vista dei nostri comuni impegni rispetto alla *Unione internazionale di Speleologia*;

6) E' superfluo aggiungere che non solo io, ma tutti i soci della S.S.I. sono lietissimi della ripresa della *Rassegna*, alla quale tutti, io penso, dovrebbero abbonarsi.

PIETRO SCOTTI

Presidente della S.S.I.

Genova, Università, 31 dicembre 1966.

Per acquistare copie di questi ATTI rivolgersi al Prof. Walter Maucci - Via Giulia, 5 - Trieste. Il prezzo è di L. 1.000.

S O M M A R I O

Due parole ai Soci	pag. 3
Atti sociali	» 7
Comunicazioni S.S.I.	» 31
Tre Medaglie d'Oro	» 32
Roncobello	» 34
Il Soccorso speleologico	» 44
La Delegazione Speleologica veneta	» 45
Federazione Speleologica abruzzese	» 47
Speleologia Emiliana	» 47
Catasto Grotte italiane	» 48
Grotte di Castellana - Istituto Italiano di Speleologia	» 48
Notiziario	» 52
Soci individuali della S.S.I.	» 54
Gruppi Grotte Italiani	» 60
Angelo Pasa	» 63
Segnalazioni bibliografiche	» 68
Avvertenza	» 71
Dichiarazione	» 71

Finito di stampare il 13 Febbraio 1967
nella Tipografia Ferrari, Occella e C.
di Alessandria

